

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 50° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	15
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	19
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	30
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	33
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	42

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	43
Informazione e segreto di Stato .....	»	59
Mafia .....	»	60

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	71
--	------	----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	80
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**39<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

MARINELLI

*indi del Presidente*

CORASANTI

*Intervengono i Ministri per le riforme istituzionali Speroni e dei lavori pubblici Radice e il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(237) BOSO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(360) DENOTARIS ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(369) DELFINO - Norme sul servizio civile alternativo****(373) SALVATO ed altri - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare****(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione: esame congiunto e rinvio)

Il relatore PERLINGIERI, rammentati i precedenti parlamentari dei disegni di legge in esame, la giurisprudenza costituzionale formatasi in materia nonchè il rinvio alle Camere, da parte del Presidente della Repubblica, del testo approvato sul finire della X Legislatura, si sofferma in particolare su alcune osservazioni contenute nel messaggio presidenziale, attinenti la mancata considerazione del servizio militare non armato quale forma di esercizio del diritto all'obiezione di coscienza e l'esigenza di una sostanziale parità di trattamento tra le diverse forme di adempimento dell'obbligo costituzionale di cui si tratta.

Occorre, in sostanza, contemperare e rispettare i principi derivanti dal diritto all'obiezione di coscienza e dagli inderogabili doveri di solidarietà che incombono a tutti i consociati e che si realizzano, in modo particolare, nel dovere costituzionale, per i cittadini, di difendere la Pa-

tria. L'impostazione dei diversi disegni di legge in esame appare corrispondente all'esigenza testè richiamata, pur evocando, in alcuni casi, alcune riserve a proposito di specifiche disposizioni che, ad esempio, inibiscono l'esercizio del diritto di obiezione di coscienza a chi abbia formulato la richiesta di prestare il servizio militare in forma volontaria. Il relatore trova condivisibile l'estensione dell'obbligo in questione anche alle donne, alle quali naturalmente va applicata la disciplina concernente l'obiezione di coscienza. Particolare attenzione deve essere rivolta alla necessità di assicurare una sostanziale parità di trattamento tra le diverse forme di adempimento dell'obbligo, sia quanto alla durata che all'impegno sostanziale che esso richiede.

Propone, quindi, di formulare un parere favorevole con le osservazioni dianzi esposte con specifico riferimento ai singoli disegni di legge.

Il senatore MAGLIOZZI chiede chiarimenti sulla formulazione del parere, in riferimento ai diversi disegni di legge.

Il RELATORE precisa che la Commissione difesa ha manifestato l'intento di assumere quali testi base della propria trattazione i disegni di legge nn. 369 e 497.

Il senatore FONTANINI si dichiara d'accordo sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il sottosegretario LO PORTO rileva che nella Commissione difesa si è maturato il proposito di attivare la procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il relatore PERLINGIERI a tale riguardo osserva che la mancata approvazione di una legge sull'obiezione di coscienza non è stata determinata esclusivamente da problemi temporali ma da importanti questioni di contenuto: trova pertanto inopportuno ricorrere alla procedura d'urgenza in una materia che esige la necessaria ponderazione.

Il sottosegretario LO PORTO ritiene che tale valutazione spetti esclusivamente al Senato e precisa, comunque, che il suo personale orientamento è contrario a un'accelerazione della procedura, anche in considerazione del nuovo assetto politico e parlamentare seguito alle elezioni del 27 e 28 marzo 1994, rispetto a quello esistente all'epoca dell'approvazione non definitiva del testo legislativo sull'obiezione di coscienza.

Il senatore GUERZONI ritiene opportuno formulare immediatamente il parere della Commissione, nei termini proposti dal relatore.

Il senatore PIERONI, pur concordando con le preoccupazioni di natura istituzionale esposte dal relatore in ordine alla procedura da seguire per l'approvazione dei disegni di legge, ritiene fondati i motivi di urgenza che vi sono stati annessi, in ragione dell'approfondita e prolungata elaborazione che nella materia è stata già realizzata.

Il senatore DE MARTINO chiede chiarimenti al relatore in ordine alle specifiche osservazioni da formulare sul servizio militare non armato e sull'eventuale servizio obbligatorio femminile, che in quanto tale richiederebbe un maggiore approfondimento.

Il relatore PERLINGIERI ritiene che la scelta di esperire il servizio militare non armato quale valida alternativa all'ordinario servizio militare per gli obiettori di coscienza è stata recepita, in conformità al menzionato messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica, da alcuni disegni di legge in esame. Quanto al servizio femminile, ritiene che esso debba essere introdotto, con gli adattamenti necessari, al fine di assicurare il sostanziale rispetto del principio di eguaglianza.

Il sottosegretario LO PORTO osserva che la questione dell'obiezione di coscienza dovrebbe essere trattata insieme al tema della riforma delle forze armate e del nuovo modello di difesa. Nei disegni di legge in esame, peraltro, si registra un sensibile squilibrio a favore del diritto di obiezione di coscienza, nei confronti dell'inderogabile dovere costituzionale di difesa della Patria. Alcune disposizioni ivi contenute, peraltro, si prestano a utilizzazioni opportunistiche e ciniche, tali da favorire possibili alterazioni funzionali nel primario interesse di assicurare la difesa del territorio nazionale. Nell'auspicare che il Parlamento accolga tali preoccupazioni, annuncia emendamenti ai disegni di legge in esame.

Il senatore PIERONI considera offensive le dichiarazioni testè rese dal sottosegretario Lo Porto, che si rivolgono a cittadini che hanno compiuto una scelta di servizio sovente molto onerosa e assai utile per la collettività. Le scelte ciniche e opportuniste, infatti, attengono alla sfera dei comportamenti individuali, che possono manifestarsi in modo distorto sia nell'ambito del servizio civile che in quello del servizio militare. Ritiene inaccettabile, pertanto, che un rappresentante del Governo si esprima in tal modo sulla legittima scelta civile di un consistente gruppo di cittadini.

Il sottosegretario LO PORTO osserva che anche nel messaggio di rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica, più volte menzionato, è stato tenuto presente il problema della possibile utilizzazione dell'obiezione di coscienza al fine di eludere il dovere costituzionale di difendere la Patria: è notorio, peraltro, che tali fenomeni si siano verificati in concreto.

Il senatore PIERONI ribadisce che ogni valutazione in materia, volta a generalizzare eventuali, specifici abusi, è da censurare: occorre, infatti, rispettare entrambe le scelte che l'ordinamento consente al cittadino per l'adempimento del proprio dovere civico.

Il senatore GUERZONI osserva che in linea di principio nessuno possa escludere l'uso improprio dell'obiezione di coscienza: è la normativa da adottare, infatti, che deve prevenirne la possibilità, ciò che peraltro attiene alla trattazione di merito dei disegni di legge.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene che il principio fondamentale da rispettare sia quello del dovere di difendere la Patria: ogni normativa che

consenta l'elusione di tale dovere, sarebbe di conseguenza incostituzionale. Si dichiara contrario, pertanto, ad alcune delle disposizioni, contenute nei disegni di legge in esame, proprio per l'eventuale dubbio di costituzionalità che potrebbero sollevare.

Il senatore GUERZONI si dichiara sorpreso per l'opinione testè manifestata, considerato che il relatore ha formulato una proposta di parere molto equilibrata. Prospetta, quindi, l'opportunità di rinviare la conclusione dell'esame dei disegni di legge.

Concordano il presidente MARINELLI, il relatore PERLINGIERI e il senatore MAGLIOZZI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(278) PASQUINO ed altri - Norme sul conflitto di interessi**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica di aver interpellato informalmente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, esprimendo il desiderio della Commissione di poter acquisire il documento conclusivo del Comitato di esperti, incaricato di predisporre un progetto di legge in tema di conflitto di interessi. Ha ricevuto una risposta interlocutoria e si riserva pertanto di compiere i necessari passi formali.

Il senatore VILLONE insiste perchè alla Commissione sia recapitato al più presto il documento conclusivo del predetto Comitato.

**(28) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SPERONI - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione**

**(274) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Consiglio regionale della Lombardia - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica**

**(486) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVI ed altri - Revisione della parte seconda della Costituzione**

**(597) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri - Revisione della parte seconda della Costituzione**

**(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(783) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale**

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CORASANITI, relatore sui disegni di legge in titolo, premesso che la propria esposizione si soffermerà principalmente sui disegni di legge che propongono una estesa e sistematica revisione della Costituzione, come quelli presentati ad iniziativa dei senatori Salvi ed

altri (n. 486), Salvato ed altri (n. 597) e dal Consiglio regionale della Lombardia (n. 274), osserva che tali progetti di modifica costituzionale riguardano i rapporti tra Stato e regioni e, in generale, la forma di Stato e la forma di Governo. Altre iniziative propongono di modificare singole disposizioni costituzionali, come quelle di cui agli articoli 122 e 127, nonché il meccanismo di revisione costituzionale, che peraltro non assume un contenuto pregiudiziale all'esame dell'intera materia. Il proposito di riformare il complesso strutturale dell'ordinamento pubblico, infatti, potrebbe esigere, quale conseguenza necessaria, l'adeguamento della disciplina di revisione costituzionale, al fine di ridefinirne la relativa clausola anche per l'avvenire.

Non è irrilevante, inoltre, considerare che il tema di cui si tratta evoca connessioni importanti con la definizione delle libertà civili e politiche nonché degli stessi diritti fondamentali, costituente l'oggetto della prima parte della Costituzione. D'altra parte, un'evidente connessione si prospetta altresì per il problema della forma di Governo.

I disegni di legge nn. 274, 486 e 597 hanno in comune la scelta del criterio della enumerazione delle competenze statali nella individuazione delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni, nell'affermata parità di rango delle legislazioni emanate da tali rispettivi livelli istituzionali. La relazione conclusiva dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, riprodotta nell'articolato proposto dal disegno di legge dei senatori Salvi ed altri, propugnava un significativo allargamento dei poteri legislativi regionali, anche allo scopo di erigere un argine contro le tendenze invasive della legislazione statale, più volte oggetto di controversie dinanzi alla Corte costituzionale. D'altra parte, l'autonomia delle regioni a statuto ordinario sarebbe assicurata, nei disegni di legge citati, anche da altre garanzie della potestà legislativa regionale, adottate sotto un triplice profilo dei limiti, dei controlli e delle materie devolute.

Quanto ai limiti, i disegni di legge n. 486 e n. 597 prevedono una competenza legislativa esclusiva, finora riservata alle regioni a statuto speciale, e l'istituto della legge organica. Nella citata relazione della Commissione per le riforme istituzionali la legge organica deriva da una scelta dello Stato, che può o meno fissare una serie di principi alla legislazione regionale concorrente, a differenza dell'attuale regime, nel quale i principi contenuti nelle leggi-cornice, o altrimenti desumibili dell'ordinamento positivo devono comunque sussistere. Un ulteriore elemento di distinzione della legge organica si rinviene, secondo la citata relazione, nell'esclusivo riferimento ai principi fondamentali, relativi alle funzioni e non anche alle materie e pertanto fondati su esigenze di carattere unitario. Al riguardo, nel disegno di legge n. 486, si prevede che: «Le leggi organiche vincolano le regioni e non hanno come destinatari i cittadini». Nella relazione della Commissione per le riforme istituzionali si osserva che l'esigenza di conservare comunque la distinzione tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale, è da annettere alla persistente giustificazione storico-politica che a tale distinzione viene offerta dalla realtà di ciascuna delle cinque aree geografiche interessate a un particolare statuto di autonomia, nonché dagli impegni assunti in sede internazionale in ordine alla regione Trentino-Alto Adige. Va notato, in proposito, che il disegno di legge n. 274 prospetta viceversa la soppressione di tale distinzione.

Particolare interesse, in tema di potestà legislativa delle regioni, assume la proposta di prescrivere la garanzia per ciascun cittadino, da parte della regione, delle prestazioni minime previste dalla legge organica nell'esercizio delle funzioni di preminente valore sociale, con la conseguente previsione di poteri sostitutivi dello Stato, in caso di inadempienza regionale, da esercitare dopo motivato richiamo.

Quanto ai controlli, si propone la modifica dell'articolo 127, che risulta regolato con particolare rigore - per la tutela dell'autonomia regionale - dal disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia, nel quale si prospetta la soppressione dell'istituto del visto, la promulgazione entro un breve termine della legge regionale approvata e il differimento dell'entrata in vigore, salvo che ne sia dichiarata l'urgenza in sede regionale, fino a un termine ulteriore, entro il quale il Governo può sollevare la questione di legittimità di fronte alla Corte costituzionale ovvero quella di merito in sede parlamentare. Va notato, in proposito, che mentre il disegno di legge n. 274 riconosce alla Corte costituzionale il potere di decidere, in caso di dubbio, «di chi sia la competenza», i disegni di legge n. 486 e n. 597, analoghi sul punto alla proposta della Commissione per le riforme istituzionali, sembrano affidare la competenza decisionale al Governo, mentre il disegno di legge n. 274, esclude la possibilità di promuovere la questione di merito, in base al principio di pari dignità delle istituzioni.

Circa i controlli sugli atti delle regioni, il disegno di legge n. 486 li affida a sezioni decentrate della Corte dei conti, in considerazione delle necessarie garanzie di indipendenza e di imparzialità.

Per il controllo sugli organi, i disegni di legge n. 486 e n. 597 prevedono lo scioglimento del Consiglio regionale in caso di atti contrari alla Costituzione o di gravi e persistenti violazioni di legge o di impossibilità di funzionamento. Va altresì notata la particolare sensibilità autonomistica di tali disegni di legge nel prevedere che le regioni possano stipulare accordi fra loro e istituire organismi comuni nelle materie di propria competenza. Nè viene ignorato il dibattito sul cosiddetto potere estero delle regioni, tanto da prevedere, nel disegno di legge n. 486, che la Repubblica promuova, nelle relazioni internazionali, la stipulazione di trattati che consentano accordi fra le regioni ed enti territoriali di altri Stati.

Nei disegni di legge n. 486 e n. 597 è poi prevista la partecipazione delle regioni, nei modi regolati dalla legge statale, alle procedure di formazione della volontà dello Stato in relazione agli atti comunitari da adottare, che incidano sulla competenza regionale, nonchè la competenza esclusiva delle regioni, salvo il potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia, per l'attuazione delle direttive comunitarie nelle materie di propria competenza. Quanto alla rappresentanza istituzionale delle regioni presso gli organi comunitari, appare più avanzato, in senso europeistico, il disegno di legge n. 274, che prevede rapporti diretti fra le regioni e gli organi dell'Unione europea.

Il disegno di legge n. 274 si propone altresì di accentuare l'ispirazione autonomistica della forma di Stato disegnata dalla Costituzione, anche con riformulazioni di tenore definitorio, che ad esempio prospettano una struttura articolata della Repubblica in senso ordinamentale e non già territoriale, in modo che essa risulti dal concorso degli ordinamenti dei comuni, delle province, delle regioni e dello Stato. Si pro-

spetta, inoltre, l'individuazione delle regioni quali enti autonomi con propri poteri e funzioni, tale da postulare che la Costituzione è, o deve diventare, fonte diretta delle autonomie, e che qualunque regolamentazione di esse non può avere, pertanto, che un rango costituzionale. Assume particolare importanza, in proposito, il nuovo testo dell'articolo 116, di cui al disegno di legge n. 274, che in luogo di riconoscere rango costituzionale alla sola disciplina delle regioni a statuto speciale, lo estende a tutte le regioni, sopprimendo, in tal modo, la stessa nozione di regione a statuto ordinario.

Si prevede, inoltre, l'approvazione con legge costituzionale delle proposte regionali intese a definire e a disciplinare gli ambiti e le forme specifiche delle rispettive autonomie, ciò che anticipa l'autonomia stessa al momento istitutivo. La sottolineatura dell'ispirazione autonomistica riguarda direttamente lo stesso articolo 5 della Costituzione, che si propone di modificare, nel senso che lo Stato e le regioni sono posti su un piano di parità e considerati soggetti costituzionali originari. In tale disegno di legge il Consiglio regionale viene ridefinito quale parlamento regionale eletto a suffragio universale e diretto, in base a una legge regionale conforme ai principi fissati con legge statale. Quanto alla potestà legislativa, si introduce un principio di parità tra legge statale e legge regionale, sottoposte a un unico regime giuridico, secondo il quale esse trovano entrambe il proprio fondamento, i propri criteri di indirizzo e i propri limiti esclusivamente nella Costituzione. Il rapporto fra legge regionale e legge statale può altresì mutare in conseguenza di modifiche costituzionali deliberate dal Parlamento su iniziativa della singola regione, che può così influire sulla propria struttura e sulla propria collocazione nel quadro dei soggetti costituzionali e dei rispettivi poteri. Secondo i proponenti, la legge acquista in tal modo dignità di espressione di volontà politica sovrana, con la conseguente esclusione di qualunque forma di legge organica, ad eccezione delle materie attinenti le relazioni internazionali, l'istituzione di tributi propri, la disciplina elettorale, l'ordinamento degli enti locali. In conformità ai disegni di legge nn. 486 e 597, le competenze legislative regionali sono tratte in via residuale dalla indicazione tassativa delle competenze legislative statali. Si prevede, inoltre, che le particolari condizioni storiche ed etniche, culturali e linguistiche delle popolazioni siano tutelate dall'ordinamento della regione, anche se in tale prospettiva appare sorprendente l'assenza di ogni riferimento alla ridefinizione delle stesse regioni. Il disegno di legge n. 274, inoltre, prospetta l'adozione del principio, proprio degli ordinamenti federali, per cui l'esecuzione delle leggi, e comunque l'attività amministrativa, spetta interamente alla regione anche nelle materie in cui la competenza legislativa è riservata allo Stato, a meno che non si tratti di materie nelle quali l'unitarietà dell'amministrazione risulta inderogabile. Si afferma così un principio di unicità dell'amministrazione, esclusa ogni forma di amministrazione periferica statale, salve le funzioni esclusivamente statuali, con il conseguente abbandono dell'istituto prefettizio. Quanto all'articolazione delle funzioni amministrative, essa dovrebbe manifestarsi nei tre livelli dell'autonomia territoriale (comuni, province e regioni), in base a una distribuzione fissata con legge regionale sulla base dei principi stabiliti con leggi generali dello Stato, precisando che la legge regionale riserva alla regione le sole funzioni amministrative che attengono a esigenze di carattere unitario. In proposito si

prospetta altresì la possibilità che gli enti locali impugnino, a difesa della propria autonomia, le leggi regionali dinanzi alla Corte costituzionale, ciò che evoca qualche perplessità in ordine alla mancata previsione dell'impugnativa delle leggi generali, dianzi menzionate, nonché al rapporto esistente, sotto il profilo in esame, tra tali disposizioni e le leggi n. 142 e 241 del 1990. Ulteriori perplessità suscita la formulazione in base alla quale i comuni, le province e le regioni esercitano le funzioni amministrative nell'osservanza dei regolamenti locali e delle leggi regionali, per la sostanziale ambiguità di tale previsione.

Il Presidente relatore, quindi, si sofferma sulla eventualità che l'incremento della rilevanza costituzionale dei comuni e delle province possa determinare l'esigenza di prevedere l'esperibilità, anche da parte degli enti locali, del conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, con conseguenti problemi di indirizzo e coordinamento, che i disegni di legge nn. 486 e 597 si propongono di rimuovere, attribuendone i poteri alla regione.

Quanto all'organizzazione costituzionale, nel disegno di legge n. 274 la modifica dell'assetto bicamerale sembra postulare una ricollocazione del Senato in analogia al *Bundesrat*. In proposito, si muove dal rilievo che il Senato anche se composto da eletti in tutto o in parte dai parlamenti regionali, ma svincolati da un diretto rapporto con l'istituzione regionale, finirebbe per rappresentare non già le istanze regionali, ma indirizzi di partito. Si prospetta, dunque, la rappresentanza delle regioni in Senato affidata ai titolari di cariche rappresentative nello stesso ente regionale. Si prospetta inoltre la designazione, da parte delle regioni, di due dei cinque giudici costituzionali di elezione parlamentare.

Il Relatore tratta quindi delle questioni attinenti la forma di governo regionale, risolte, nel disegno di legge n. 486, nel senso di prevedere la procedura stabilita per le leggi organiche per la disciplina delle elezioni regionali, indicando specifiche modalità di elezione del Presidente della Giunta regionale, cui sarebbe affidata la nomina e la revoca degli altri membri della Giunta, e integrando tali innovazioni con l'istituto della sfiducia costruttiva. Viene fatta salva, peraltro, la facoltà per ogni regione di derogare alla forma di governo costituzionalmente pre-determinata, con disposizioni statutarie adottate a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio regionale, suscettibili di consultazione referendaria. Tale possibilità evoca una certa flessibilità istituzionale, che non introduce una sostanziale decostituzionalizzazione della materia. Essa, peraltro, non si riscontra nel disegno di legge n. 597 e viene sviluppata ulteriormente nel disegno di legge n. 274.

In materia statutaria, il disegno di legge n. 486 introduce modificazioni all'attuale regime quanto alla disciplina del *referendum* regionale.

Il Presidente relatore, infine, si sofferma sui principi fondativi degli ordinamenti federali, ai quali si ispirano in parte anche i disegni di legge in esame, con particolare riguardo al sistema tedesco.

Il ministro SPERONI, dopo aver espresso apprezzamento per l'ampia e dettagliata relazione svolta dal Presidente, informa che il Governo presenterà entro la fine dell'anno un disegno di legge di riforma costituzionale. Fin dal mese di luglio è infatti al lavoro un comitato di studio incaricato di avanzare una proposta che verrà sottoposta successivamente al Consiglio dei ministri.

Precisa quindi che vi è da parte del Governo piena disponibilità a collaborare con la Commissione ed a recepire ogni contributo ed approfondimento. In tal senso, potrebbe essere utile una audizione, già ipotizzata, dello stesso comitato di studio. Si impegna, infine, ad essere maggiormente presente, in futuro, ai lavori della Commissione, nella speranza che le difficoltà incontrate alla Camera nell'esame della modifica dell'articolo 122 della Costituzione possano essere superate.

Il PRESIDENTE ritiene che la Commissione debba procedere ad individuare un efficace metodo per la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge costituzionale, anche attraverso la nomina di relatori per le diverse materie. Sarà opportuno, in tale ambito, dar luogo alla audizione del comitato di studio ministeriale, nonchè di altri esperti costituzionalisti. Ciò richiederà tempi di trattazione non brevi, specie considerando che potrà essere dedicata ad essa non più di una seduta alla settimana.

Il senatore GUERZONI considera necessario approfondire gli effetti che le proposte di modifica costituzionale, contenute nei diversi disegni di legge, possono comportare anche su altre parti della Costituzione. Successivamente, occorrerà delineare con precisione una metodologia di lavoro e sciogliere anche i nodi politici che inevitabilmente verranno a determinarsi.

Il senatore PIERONI condivide i richiami del senatore Guerzoni e sottolinea l'esigenza di procedere con continuità, secondo le indicazioni fornite anche dal Presidente, all'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo. Non ha obiezioni, d'altra parte, ad accogliere l'offerta di collaborazione avanzata dal ministro Speroni: a ciò, però, deve conseguire la rinuncia, da parte del Governo, a perseguire modifiche parziali della Costituzione.

Il senatore BATTAGLIA è dell'avviso che nel campo delle riforme costituzionali sia decisivo l'impegno del Governo, ma che non vi debba essere da parte del Parlamento alcuna rinuncia a svolgere il ruolo essenziale di sede privilegiata del confronto e della decisione.

Il senatore PERLINGIERI precisa di essere contrario a modifiche costituzionali di carattere parziale, che prescindano da una valutazione globale dei problemi e delle reciproche implicazioni. In tal senso, giudica incongruo l'impegno del ministro Speroni per la modifica dell'articolo 122 della Costituzione.

Il senatore ELLERO si chiede se, alla luce delle dichiarazioni del ministro Speroni in ordine alla presentazione di un disegno di legge organico del Governo di riforma della Costituzione, sia utile procedere, nel frattempo, all'approfondimento di singole tematiche.

Il PRESIDENTE non crede che una simile attività di approfondimento sia in contraddizione con la volontà di accogliere la proposta di collaborazione avanzata dal ministro Speroni. È dell'avviso, anzi, che ciò possa consentire una utile maturazione delle questioni più rilevanti su cui la Commissione è chiamata a pronunciarsi.

Il senatore VILLONE concorda con l'orientamento espresso dal senatore Perlingieri circa la necessità di valutare in modo globale le proposte di riforma della Costituzione. Manifesta quindi apprezzamento per la corretta posizione assunta dal ministro Speroni ed osserva che il disegno di legge del Governo potrà inserirsi in un'attività di riflessione e di approfondimento già avviata dalla Commissione. Considera utile, in tale ottica, l'audizione informale del comitato di studio ministeriale.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE sottolinea l'esigenza di affrontare la materia delle riforme costituzionali tenendo conto del rilievo centrale che essa assume non solo nei lavori della Commissione, ma del rapporto stesso che deve instaurarsi tra istituzioni e cittadini. Esprime quindi apprezzamento per il metodo di collaborazione cui si è impegnato il ministro Speroni.

Il senatore CASADEI MONTI ritiene che non debba esserci competizione tra Governo e Parlamento nell'esame della materia costituzionale. Per questo, è dell'avviso che la Commissione possa procedere alla individuazione dei temi su cui svolgere i necessari approfondimenti, partendo da quelli relativi al Titolo V della Costituzione, su cui appare comunque necessario intervenire.

Il senatore MARINELLI considera opportuno procedere nei tempi il più possibile brevi alla audizione informale dei componenti del comitato di studio istituito presso il Ministero per le riforme istituzionali.

Il senatore DE MARTINO concorda con l'utilità di un confronto costruttivo tra Parlamento e Governo, ma ritiene essenziale comprendere se vi sia da parte del Governo l'intenzione di modificare i meccanismi di revisione previsti dall'articolo 138 della Costituzione o se, viceversa, si voglia procedere sulla base di quelli vigenti.

Il PRESIDENTE ribadisce che la questione dell'articolo 138 della Costituzione possa essere affrontata congiuntamente a quella delle riforme costituzionali di merito.

Il senatore MAGLIOZZI auspica che la Commissione confermi, anche con riferimento alle riforme costituzionali, la propria funzione preminente, senza con ciò escludere una costruttiva consultazione del comitato costituito dal ministro Speroni.

Il PRESIDENTE preannuncia infine la convocazione di un Ufficio di Presidenza per definire gli aspetti procedurali relativi all'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 13<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Preliminarmente, il relatore PIERONI chiede chiarimenti in merito all'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in titolo.

Il senatore PERLINGIERI, segnalata la difficoltà di seguire attivamente ed in modo informato i lavori dell'Assemblea, sostiene che considerazioni analoghe valgono anche per l'andamento delle sedute di Commissione, i cui ritmi restano gravemente alterati da un flusso continuo di provvedimenti di urgenza. Chiede pertanto il rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il PRESIDENTE avverte che per l'esame in sede consultiva, a norma dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei decreti-legge presentati sono previsti termini regolamentari tassativi.

Il senatore CASADEI MONTI osserva che lo stesso ingente numero di provvedimenti ne ostacola la conversione, favorendone la decadenza.

La senatrice BRICCARELLO giudica ingiustificate, con riferimento alla fattispecie, le doglianze avanzate.

Il senatore MENSORIO lamenta come la Commissione consumi parte della seduta in discussioni procedurali spesso pretestuose.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE rileva a sua volta che il tema è ben conosciuto e sollecita pertanto il passaggio all'esame del disegno di legge. Aderisce a questa richiesta il senatore SCALONE.

Il senatore PIERONI, ricordato di aver più volte ricoperto l'incarico di relatore su iniziative a contenuto ambientale e di aver sempre cercato di evidenziarne i più rilevanti aspetti di incostituzionalità, fa presente come dalla maggioranza non si siano mai addotte argomentazioni contrarie, limitandosi essa a far valere il suo maggior numero. Rinuncia pertanto al compito di relatore in relazione al disegno di legge, chiedendo che sia un rappresentante della maggioranza ad assumersi l'onere di motivarne i requisiti di necessità ed urgenza.

Protestano i senatori ELLERO e MAGLIOZZI. Il senatore BATTAGLIA ritiene che il relatore designato dal Presidente ben possa anche riferire in senso negativo.

Il PRESIDENTE incarica quindi il senatore Fontanini.

Il senatore FONTANINI riferisce sul disegno di legge, mettendone in rilievo le modifiche rispetto al decreto-legge reiterato n. 468. Si sofferma inoltre sull'esigenza di provvedere alla regolarizzazione delle situazioni accadute in passato, come premessa per una nuova disciplina urbanistica. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il PRESIDENTE porge il proprio saluto ai senatori Gallotti e Spisani, che sono entrati a far parte della Commissione in sostituzione dei senatori La Loggia e Garatti.

Il senatore PIERONI preannuncia una propria richiesta di votazione separata degli articoli 1, 2, 3, commi 1 e 2, e 6, comma 1, per violazione

delle norme costituzionali che presiedono alle competenze delle regioni a statuto speciale e ordinario in materia urbanistica. Si dichiara in particolare convinto della incostituzionalità dell'articolo 6, comma 1, per violazione dell'articolo 79 della Costituzione, in quanto la norma stabilisce a tutti gli effetti una misura di amnistia e rimuove persino le sentenze passate in giudicato.

Il senatore VILLONE, nel motivare il voto contrario del proprio Gruppo aggiunge agli aspetti di incostituzionalità indicati dal senatore Pieroni lo speciale meccanismo di definizione del contenzioso in materia di opere pubbliche previsto dall'articolo 7. Sottolineando anch'egli l'incostituzionalità della norma di cui all'articolo 6, comma 1, sostiene che è l'intero provvedimento a pregiudicare l'autonomia degli enti territoriali a fronte di incerti effetti in termini di entrata.

Il senatore MARCHETTI si associa alle considerazioni espresse dal senatore Villone e annuncia il proprio voto contrario.

La senatrice BRICCARELLO, nell'esprimere un voto favorevole, esclude l'incostituzionalità del provvedimento.

Passando alle votazioni, il senatore PIERONI ribadisce la propria richiesta di votazioni separate. Ricorda inoltre che da parte di varie autorità giudiziarie sono state sollevate questioni di costituzionalità, per cui il provvedimento finisce con alimentare la già grave incertezza giuridica del settore.

Con separate votazioni, non è accolto il disconoscimento dei requisiti costituzionali degli articoli 1 e 2, nonché dell'articolo 3, commi 1 e 2, e dell'articolo 6, comma 1.

Con riguardo all'articolo 6, comma 1, nuovamente il senatore PIERONI ne aveva evidenziata l'incostituzionalità, sostenuta anche dal senatore Villone.

È infine accolta la proposta di parere favorevole del relatore Fontanini sull'intero provvedimento.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**19<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BERTONI***La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE***(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo****(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare****(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il presidente BERTONI ricorda che nella precedente seduta si è svolto un esame sommario della proposta di adottare la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81, comma 5, del Regolamento, con riferimento ai disegni di legge nn. 369 e 497 riproducenti l'identico testo dell'atto Senato 1532 della XI legislatura. Ricorda inoltre che in quella sede si convenne di rinviare all'odierna seduta la replica del relatore e la deliberazione di adozione di quella procedura, per consentire una congrua riflessione e pervenire ad espressioni di voto assolutamente consapevoli e meditate.

Prende quindi la parola per la replica il relatore DELFINO il quale, dopo aver dichiarato di apprezzare il metodo, assai equilibrato, adottato dalla Presidenza, con cui si è giunti alla deliberazione sulla procedura abbreviata prevista dall'articolo 81, comma 5, sottolinea come dal dibattito che ha preceduto la votazione odierna sia emerso un orientamento pressochè unanime a ribadire il pieno riconoscimento del diritto soggettivo alla obiezione di coscienza. Del resto tale principio è ormai da tempo suffragato da numerosi pronunciamenti della Corte costituzio-

nale e di alti consessi internazionali. Dovendosi peraltro conciliare tale diritto con il sacro dovere di difendere la patria, anch'esso costituzionalmente sancito, occorre perseguire un equo bilanciamento di valori che hanno pari dignità morale e civile.

Nel dibattito relativo alla possibilità di adottare la procedura abbreviata sono sostanzialmente emersi due orientamenti, quello di proseguire e concludere in tempi rapidi l'esame in Commissione e quello di adottare, senza ulteriori discussioni, il risultato del lavoro ampio e approfondito che ha avuto luogo nelle scorse legislature. Poichè ritiene che i provvedimenti che riproducono il testo già approvato dalla Camera dei deputati e dalla Commissione difesa nella scorsa legislatura esprimano un'alta sintesi di tutte le opinioni e sensibilità emerse nel tempo su questa tematica e che comunque il sommario esame svoltosi nella precedente seduta abbia dato modo di esprimere i più ampi giudizi sulla emananda normativa, il relatore si pronuncia infine favorevolmente all'adozione della procedura di cui all'articolo 81, comma 5, del Regolamento.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore **RAMPONI**, nel ribadire l'avviso contrario del Gruppo di Alleanza nazionale alla procedura abbreviata, afferma che il suo Gruppo non è affatto contrario al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ma ritiene che la nuova normativa meriti un maggiore approfondimento in Commissione, attraverso un esame, in tempi assai rapidi, delle sue conseguenze sul funzionamento dello strumento militare. Peraltro anche il Consiglio d'Europa, pur riconoscendo il diritto all'obiezione di coscienza, non esclude che esso possa essere esercitato attraverso lo svolgimento di un servizio militare non armato.

Essendo stata raggiunta la parità dei voti, la proposta di adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81, comma 5, per i disegni di legge nn. 369 e 497 risulta non accolta.

Successivamente, su proposta del **PRESIDENTE**, la **COMMISSIONE** delibera di adottare, quale testo base per il prosieguo dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, il testo dei disegni di legge nn. 369 e 497, nel presupposto che i presentatori ne uniformino i contenuti che, al momento, differiscono tra loro solo in alcuni marginali aspetti formali.

Il presidente **BERTONI** comunica infine che l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo proseguirà nelle sedute che verranno appositamente convocate per martedì 11 e mercoledì 12 ottobre prossimi.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

**(618) PETRICCA: Concessione di decorazioni al valor militare**  
(Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore **FRONZUTI**, nel riferire sul disegno di legge in titolo, sottolinea la sensibilità, la solidarietà e la carica umana che lo hanno ispirato. È sempre motivo di grande conforto e di appagamento dello spi-

rito poter additare alle future generazioni esempi di valorosi militari, che, fedeli ad un giuramento prestato, hanno sacrificato la loro vita per un ideale, rendendosi meritevoli della gratitudine della Patria.

Dopo aver ricordato che già in passato alcune leggi hanno affrontato questo problema delicato e doloroso, il relatore si sofferma sugli aspetti tecnici del provvedimento, sottolineando la necessità di approfondire alcuni effetti finanziari che derivano dall'essere le decorazioni al valor militare legate alla corresponsione di assegni straordinari nella misura prevista dalla legge n. 199 del 1991. Ritiene al riguardo che si debba acquisire, oltre al prescritto parere della 1<sup>a</sup> Commissione, anche l'esatta quantificazione degli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della legge, attraverso la richiesta al Governo dell'apposita relazione tecnica, prevista dall'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento. Una volta che questi oneri saranno resi noti, si potrebbe individuare, quale forma di copertura, quella già a suo tempo utilizzata per la citata legge n. 199 del 1991, legge che - egli tiene a precisare - dovrebbe essere comunque rifinanziata in quanto risultava coperta solo fino a tutto il 1993.

Infine, un ulteriore aspetto da chiarire è se il disegno di legge intende estendere la riapertura dei termini anche alle proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate. Dalla lettura testuale del provvedimento questa possibilità sembrerebbe esclusa, ma occorre in ogni caso sciogliere anche questo dubbio.

In conclusione, il relatore invita la Commissione a voler riservare un benevolo accoglimento al disegno di legge, volto a premiare chi, in azioni militari o di guerra, ha compiuto atti di eroismo e di valore tali da meritare il più alto riconoscimento della Patria.

Il presidente BERTONI, nel dichiarare aperta la discussione generale, ringrazia il relatore che ha inteso correttamente richiamare l'esigenza di acquisire dal Governo i dati sull'esatta quantificazione degli oneri recati dal provvedimento, per poi poter individuare una idonea clausola di copertura finanziaria. Ritiene comunque che in alternativa sarebbe possibile introdurre una norma che escluda l'applicazione dei benefici economici per le nuove domande presentate.

Il senatore PETRICCA sottolinea come nel presentare il disegno di legge in titolo egli abbia inteso dare volutamente una connotazione generica alla portata del provvedimento, lasciando spazio ad ogni utile contributo di ampliamento normativo da parte dei colleghi. Tiene peraltro a precisare che la norma proposta è ispirata dalla necessità di attribuire il giusto riconoscimento a militari - alcuni dei quali ha avuto modo di conoscere personalmente - che hanno compiuto atti eroici meritevoli di essere offerti a esempio alle generazioni presenti e future.

Il senatore CECCATO, nell'apprezzare gli elevati sentimenti che muovono il provvedimento in questione, ritiene peraltro che la grave situazione finanziaria che sta attraversando il paese non consenta, al momento, di concedere benefici economici ad alcuna categoria. Si tratterebbe semmai di attribuire un riconoscimento a mero titolo onorifico.

Dopo che il senatore DI MAIO ha chiesto chiarimenti sui limiti temporali e sulla estensione della normativa, il senatore FRONZUTI fa pre-

sente che, anche se fosse esclusa la concessione di assegni straordinari, il provvedimento comporterebbe comunque dei costi limitati, per effetto della mera riapertura dei termini di presentazione delle domande, così come già avvenuto con la legge n. 341 del 1988.

Avendo la COMMISSIONE deliberato, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, di chiedere la relazione tecnica al Governo, il seguito dell'esame viene rinviato.

**(653) RAMPONI: Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti**

(Esame e rinvio)

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, relatore, nello svolgere l'esposizione preliminare, dà brevemente conto delle meritorie finalità del provvedimento, che intende superare una ingiustificata sperequazione esistente tra i decorati al valor militare e i decorati al valor civile: per questi ultimi infatti e per i loro familiari è opportuno e doveroso stabilire provvidenze uguali a quelle previste per i militari decorati.

Illustrato poi l'articolato, la senatrice D'Alessandro Prisco osserva che esso prevede anche la copertura finanziaria, sulla cui congruità è peraltro opportuno attendere il parere della Commissione bilancio.

Il presidente BERTONI, nel convenire sull'opportunità di attendere l'espressione dei previsti pareri, in specie di quello della 5ª Commissione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **INDUSTRIA (10ª)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**44ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica MEO ZILIO.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A007 000, C10ª, 0011ª)

Il **PRESIDENTE** dà conto del programma di massima definito dall'Ufficio di Presidenza per lo svolgimento, dal 27 al 29 ottobre, di un sopralluogo sulle condizioni economiche e sociali della provincia di Nuoro, richiesto dai componenti della Commissione eletti in Sardegna: il programma prevede incontri con le rappresentanze sindacali territoriali e aziendali, con le organizzazioni imprenditoriali, con gli enti locali e con gli organi locali dello Stato. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza ha programmato di effettuare il già deliberato sopralluogo a Napoli presso l'Ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo nella giornata di venerdì 21 ottobre. Ove la Commissione convenga con tali proposte, verranno immediatamente richieste le relative autorizzazioni alla Presidenza del Senato.

La Commissione unanime accoglie le proposte del Presidente.

Il **PRESIDENTE** propone quindi che nella prossima settimana la Commissione ascolti congiuntamente i Ministri dell'industria e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in ordine ai progetti di riordino del comparto della ricerca.

Conviene unanime la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto concernente l'elenco dei prodotti sottoposti al controllo dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1992, n. 222**

(Parere al Ministro del commercio con l'estero: favorevole)

(R139 b00, C10ª, 0001ª)

La Commissione unanime accoglie la proposta del relatore ZANO-LETTI di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

*IN SEDE REFERENTE***(899) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia**

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore COVIELLO il quale sottolinea preliminarmente l'esigenza di pervenire rapidamente alla conclusione dell'iter di conversione in legge del provvedimento in titolo, giunto alla sua terza reiterazione. Fermo restando che permangono valide le valutazioni generali da lui già espresse nel corso dell'esame dei decreti-legge n. 312 e n. 463, decaduti per la mancata conversione in legge nei termini costituzionali, si dichiara solo parzialmente soddisfatto dell'impostazione del decreto-legge in titolo, poichè l'Esecutivo, in sede di reiterazione, non ha recepito alcuni emendamenti - in parte tali da non comportare oneri finanziari - accolti unanimemente dalla Commissione, in alcuni casi con il parere favorevole dello stesso rappresentante del Governo, e successivamente autorevolmente sanzionati dal voto favorevole dell'Assemblea del Senato nel corso della discussione del disegno di legge n. 662, di conversione del citato decreto-legge n. 463. Il relatore ritiene quindi di dover nuovamente presentare tali emendamenti, che prevedono l'introduzione di disposizioni a favore della piccola e media industria per quanto riguarda la destinazione dei finanziamenti per la ricerca applicata; una diversa formulazione della lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 2; un adeguamento delle procedure relative all'utilizzo di stanziamenti già disposti a favore dell'industria aeronautica; un recupero di risorse da destinare all'attuazione dell'intervento CANPEC-ENEA, finalizzato allo studio di materiali innovativi; interventi a sostegno dell'industria aeronautica e l'autorizzazione all'acquisto di elicotteri e aerei ad ala fissa per la protezione civile, la Guardia di finanza, l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato. Su questo ultimo intervento, finalizzato soprattutto a far fronte alle gravi difficoltà delle aziende Piaggio, occorre peraltro precisare che è giunta notizia, sia pur informalmente, da parte del Governo, del raggiungimento di un'intesa tra le parti sociali, gli enti locali e la regione, volta ad avviare il risanamento di tale realtà produttiva. Occorrerà pertanto verificare al più presto la natura e l'entità degli impegni che potrebbero essere assunti dai soggetti pubblici coinvolti nell'accordo, compreso il Governo.

Dopo aver dato dettagliatamente conto delle disposizioni introdotte nel testo del decreto-legge in titolo che recepiscono alcune modifiche accolte dall'Assemblea del Senato nel corso dell'esame del disegno di legge n. 662, il relatore si sofferma sulla questione dei rimborsi dei crediti

d'imposta, oggetto di un apposito emendamento precedentemente approvato dalla Commissione. A tale proposito, sottolinea l'esigenza di verificare, preliminarmente a ogni ulteriore deliberazione in materia, se nel disegno di legge finanziaria per il 1995 siano state previste risorse per tali rimborsi, come è stato assicurato dal rappresentante del Governo, nel corso della discussione in Assemblea sul disegno di legge n. 662.

Si apre il dibattito.

Il senatore LARIZZA esprime stupore per l'atteggiamento del Governo che non ha inteso recepire, in sede di emanazione del decreto-legge in titolo, alcuni emendamenti approvati dall'Assemblea del Senato nel corso della discussione del disegno di legge n. 662 sui quali aveva espresso un parere favorevole. Rimane tuttora aperto il problema dei rimborsi dei crediti di imposta, sul quale appaiono insufficienti e aleatori gli impegni assunti dal Governo. Altrettanto incomprensibile appare la scelta di non recepire la modifica riguardante gli interventi per l'acquisto di aeromobili, per i quali era stata individuata anche un'adeguata copertura finanziaria.

Secondo il senatore MASIERO è necessario acquisire informazioni più circostanziate in ordine all'intesa raggiunta sulla Piaggio, alla quale ha fatto riferimento il relatore. Auspica inoltre che nel disegno di legge finanziaria per il 1995 siano previste risorse sufficienti a consentire una soluzione definitiva della questione relativa ai rimborsi dei crediti di imposta.

Dopo che il senatore DI BENEDETTO ha ricordato che gli emendamenti relativi all'industria aeronautica e ai rimborsi dei crediti di imposta devono recare precise indicazioni in ordine alla copertura finanziaria, il senatore PREVOSTO auspica che la Commissione assuma deliberazioni coerenti con quanto è stato deciso nel corso dell'esame parlamentare dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 312 e 463. È stato grazie all'impegno della Commissione che il Governo, in Assemblea - durante una discussione che aveva visto diverse voci della maggioranza e dell'opposizione convergere in un pronunciamento favorevole sull'emendamento relativo ai rimborsi dei crediti di imposta - ha assunto l'impegno di reperire adeguate risorse finanziarie per provvedere ai suddetti rimborsi. A fronte di tali impegni, le notizie che pervengono circa il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 1995 appaiono alquanto indeterminate. Permane pertanto l'esigenza che la Commissione prenda posizione su tale questione nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo: per tale motivo egli è il primo firmatario di due emendamenti, finalizzati il primo alla regolazione dei profili finanziari e il secondo all'introduzione di norme intese ad assicurare gli automatismi e la trasparenza delle procedure di rimborso. Nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, inoltre, dovranno essere affrontati anche i problemi relativi alle modalità di incentivazione nelle aree meno sviluppate, per le quali è necessario prevedere meccanismi di corresponsabilizzazione delle regioni e degli enti locali, anche sul piano finanziario, estendendo l'istituto dell'ac-

cordo di programma, che, tra l'altro, ha consentito un notevolissimo snellimento delle procedure.

Il PRESIDENTE, preso atto della volontà espressa da tutti gli intervenuti di procedere speditamente nell'esame, propone di passare all'illustrazione degli emendamenti presentati, acquisendo su di essi i pareri del relatore e del rappresentante del Governo e rinviando le votazioni alla seduta antimeridiana di domani, già convocata, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate.

Conviene unanime la Commissione.

Il RELATORE illustra quindi brevemente gli emendamenti 1.1, 2.3, 2.4, 2.2, 2.1 e 2.9, sui quali il sottosegretario MEO ZILIO esprime parere favorevole.

Il RELATORE si richiama quindi alle osservazioni da lui svolte nell'esposizione introduttiva, osservando che ove entro la giornata di domani il Governo fornisca chiarimenti rassicuranti circa la conclusione di un'intesa sulla situazione della Piaggio, l'emendamento 2.8 potrebbe risultare superato.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento 2.8, il senatore LARIZZA osserva che l'approvazione di tale emendamento può costituire un elemento forte di supporto per l'avvio dell'ipotizzato accordo.

Dopo che il senatore LOMBARDI CERRI ha ricordato la difficoltà delle aziende Piaggio a far fronte agli impegni già assunti, il presidente CARPI richiama l'attenzione della Commissione sul preciso avviso espresso dall'Assemblea del Senato sulla materia in discussione, pur in presenza di un parere contrario espresso dal rappresentante del Governo. Sottolineando la valenza politica di tale manifestazione di volontà, osserva che un eventuale ripensamento della Commissione potrebbe giustificarsi solo in presenza di fatti nuovi che il Governo dovrebbe portare a conoscenza della Commissione stessa. Conviene comunque con il relatore circa l'opportunità di attendere chiarimenti da parte del Governo prima di assumere una deliberazione nel merito.

Il RELATORE illustra quindi gli emendamenti 2.5, 2.7 e 2.6, sui quali il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Il RELATORE illustra quindi l'emendamento 2.0.1.

Il sottosegretario MEO ZILIO si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento, ma si dichiara perplesso sul comma 2 dello stesso, in ordine alle variazioni da apportare al Fondo per la ricerca applicata iscritto allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il PRESIDENTE osserva che tali perplessità sono espresse evidentemente dal sottosegretario nella sua qualità di rappresentante di un sin-

golo dicastero, mentre è necessario acquisire, su quello in discussione come su tutti gli altri emendamenti, un parere che esprima il punto di vista del Governo nella sua collegialità.

Il RELATORE si riserva quindi di esprimere nella seduta di domani il parere sull'emendamento 7.0.1 ribadendo la necessità di verificare preliminarmente se il disegno di legge finanziaria per il 1995 rechi accantonamenti da destinare alle finalità indicate dall'emendamento in questione.

Dopo che il senatore ZANOLETTI, anche a nome del senatore Ladu, assente per improrogabili impegni politici, dichiara di sottoscrivere l'emendamento 7.0.1, il sottosegretario MEO ZILIO si esprime in senso contrario sullo stesso.

I senatori ZANOLETTI, LADU, CANGELOSI, CARPI, BALDELLI, STEFANI, MASIERO, PERIN, BONANSEA, LOMBARDI CERRI e WILDE dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 7.0.2, sul quale si esprimono in senso favorevole il relatore e il presidente CARPI, che ne raccomanda l'approvazione, mentre il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla Commissione.

Il RELATORE esprime quindi un assenso di massima all'emendamento 8.0.1, pur osservando che esso comporta un impegno finanziario assai oneroso.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, il senatore CANGELOSI dichiara di apporre la propria firma all'emendamento 8.0.1.

Il presidente CARPI avverte che l'esame degli emendamenti è esaurito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**EMENDAMENTI****Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547,  
recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (899)****Art. 1.**

*Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «per l'anno 1996», aggiungere le seguenti: «, di cui il 30 per cento è riservato alle piccole e medie imprese individuate ai sensi del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 1° giugno 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 1993, e il 40 per cento alle imprese operanti nelle aree di cui agli obiettivi nn. 1, 2 e 5.b) del regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993;».*

**1.1**

IL RELATORE

**Art. 2.**

*Al comma 3 sostituire le parole: «accordi internazionali» con le parole: «contratti internazionali».*

**2.3**

IL RELATORE

*Al comma 3 dopo le parole: «soggetto a capitale pubblico» aggiungere le seguenti: «, cui spetterà solo il rimborso delle spese».*

**2.4**

IL RELATORE

*Al comma 3, punto a), sostituire la parola: «Difesa» con la parola: «difesa».*

**2.2**

IL RELATORE

*Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) della rilevanza delle iniziative volte al potenziamento strutturale delle imprese anche attraverso adeguate razionalizzazioni e diversificazioni, all'accrescimento delle risorse tecnologiche, allo sviluppo della competitività internazionale e alla riconversione da produzioni militari a produzioni civili;»

**2.1**

IL RELATORE

*Al comma 3 sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) nella rilevanza delle iniziative volte alla riconversione da produzioni militari a produzioni civili, da effettuarsi mediate il potenziamento strutturale delle imprese, l'accrescimento delle risorse tecnologiche e lo sviluppo della competitività internazionale»;

**2.9**

IL RELATORE

*Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:*

«3.bis. Sono autorizzati interventi dei Ministeri del tesoro, delle finanze, della difesa e dell'interno finalizzati all'acquisto per la protezione civile, la Guardia di finanza, l'Arma dei carabinieri e la polizia di stato sia di elicotteri per integrare le flotte esistenti, sia di aerei ad ala fissa destinati ad assolvere esigenze di mobilità tattica veloce, anche per missioni di medio raggio.

3.ter. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma 3-bis, valutato in lire 100 miliardi per gli elicotteri e 60 miliardi per gli aerei ad ala fissa - dei quali rispettivamente 40 e 20 miliardi per il 1994, lire 30 miliardi per il 1995 e lire 30 e 20 miliardi per il 1996 - si fa fronte mediante l'utilizzo parziale degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994».

**2.8**

IL RELATORE

*Dopo il comma 7 inserire il seguente:*

«7-bis. I criteri e le modalità di cui ai commi 6 e 7 relativamente ai pagamenti da effettuare e alle anticipazioni da concedere si applicano anche all'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237.»

**2.5**

IL RELATORE

*Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:*

«10-bis. Al fine di conseguire in tempi brevi gli obiettivi previsti, in attuazione del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, nella delibera CIPE del 21 dicembre 1993 sulla conferma dell'intervento di durata quadriennale denominato CANPEC-ENEA e finalizzato allo sviluppo di materiali innovativi e alle loro applicazioni in particolare in campo ambientale, è autorizzato l'utilizzo, per lo svolgimento delle attività di ricerca, anche dei fondi precedentemente assegnati per la realizzazione di nuove infrastrutture e non ancora utilizzati. Le attività di ricerca saranno svolte dall'ENEA nel proprio Cento di ricerche di Portici con la collaborazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e dell'Università di Napoli».

2.7

IL RELATORE

*Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:*

«13-bis. Al primo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive modificazioni, è aggiunta, infine, la seguente lettera:

*g-bis)* imprese artigiane, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443».

2.6

IL RELATORE

*Aggiungere il seguente articolo:*

**«Art. 2-bis.**

*(Interventi a sostegno dell'industria aeronautica-finanziamenti accordati a valere sulla legge 17 febbraio 1982, n. 46)*

1. Al fine di preservare la base tecnologica dell'industria aeronautica nazionale dalla recessione economica e di agevolare lo sviluppo delle imprese aeronautiche italiane che sono anche impegnate in collaborazioni internazionali, con particolare riguardo all'ambito comunitario, le aziende che nell'ultimo bilancio presentino situazioni riconducibili ai requisiti previsti all'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, possono ottenere, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che i benefici ad esse accordati ai sensi delle leggi 17 febbraio 1982, n. 46, e 5 agosto 1988, n. 346, e successive modificazioni e integrazioni, vengano ricalcolati ai fini dell'ammortamento secondo le procedure di cui all'articolo 4, comma nono, lettera a) della legge 24 dicembre 1985, n. 808. Detti ammortamenti in deroga al Regolamento afferente all'articolo 4 della predetta legge n. 808 del 1986, avranno inizio a partire dalla data della avvenuta consegna di aeromobili per uso civile in entità pari al 20 per cento di quelli previsti dai rispettivi piani di ammortamento.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni compensative tra i capitoli n. 7551 (Fondo ricerca applicata) e n. 7548 (Fondo speciale relativo per l'innovazione tecnologica) rispettivamente dello stato di previsione della spesa dei Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il capitolo n. 7552 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

**2.0.1**

IL RELATORE

**Art. 7.**

*Aggiungere il seguente articolo:*

**«Art. 7-bis.**

1. I crediti relativi all'imposta sul valore aggiunto, maturati al 31 dicembre 1993 e non rimborsati agli aventi diritto entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere fatti valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) fino alla concorrenza dell'imposta dovuta per un periodo d'imposta quadriennale, nella misura annuale non superiore al 25 per cento del credito totale. L'eventuale eccedenza può essere computata in diminuzione, nei medesimi periodi d'imposta, dai versamenti dell'IVA successivi alla presentazione della dichiarazione dei redditi maturati nel 1993.

2. Qualora i crediti di cui al comma 1 risultino superiori, per il quadriennio considerato, all'ammontare complessivo delle imposte di cui al medesimo comma, i creditori richiedono all'amministrazione finanziaria che il residuo ammontare del proprio credito venga ad essi corrisposto mediante accreditamento di buoni ordinari del tesoro (BOT) ovvero certificati di credito del tesoro (CCT), da effettuarsi entro il semestre successivo alla richiesta».

**7.0.1**

PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, STEFANO, ZANOLETTI, LADU

*Aggiungere il seguente articolo:*

**«Art. 7-bis**

1. Al fine di documentare il diritto alla liquidazione da parte dell'amministrazione finanziaria dei crediti IVA, IRPEG e IRPEF, gli aventi diritto presentano alla medesima una dichiarazione, corredata

della necessaria documentazione, con la quale attestano la composizione del proprio credito. Alla dichiarazione, sottoscritta dal creditore, deve essere allegata una certificazione – redatta e sottoscritta da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti o in quello dei ragionieri e periti commerciali o dai soggetti previsti dal comma 4 dell'articolo 78 della legge 413 del 1991 – attestante l'effettivo diritto al rimborso, la regolarità dei documenti allegati e la loro conformità alle vigenti disposizioni di legge. La predetta attestazione deve essere redatta ai sensi e per gli effetti di una perizia giurata.

2. Sulla base delle dichiarazioni pervenute il Ministero delle finanze forma un elenco secondo l'ordine cronologico, risultante dalla data di spedizione, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, delle dichiarazioni medesime. La liquidazione dei rimborsi di cui al comma 1 sarà effettuata dal Ministero delle finanze, nell'ambito e nei limiti delle disponibilità a tal fine dal medesimo predisposte.

3. Per le dichiarazioni non ammesse al rimborso nel corso dell'anno, per mancanza di liquidità dell'amministrazione finanziaria, il Ministro delle finanze provvede alla liquidazione negli anni successivi, con priorità nella formazione dell'elenco di cui al comma 2 e nei limiti delle relative disponibilità finanziarie.

4. In caso di insussistenza delle condizioni previste dalla vigente normativa per l'attribuzione dei crediti d'imposta di cui al presente articolo, il Ministro delle finanze applica una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura pari da due a quattro volte l'importo dei crediti d'imposta indebitamente fruiti, ferme restando le vigenti disposizioni penali ove applicabili.

5. Chi rilascia o utilizza certificazioni di cui al presente articolo le quali attestino fatti materiali non corrispondenti al vero è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da dieci a cento milioni di lire.

6. Nei casi di restituzione all'amministrazione finanziaria dell'ammontare relativo ai crediti d'imposta indebitamente fruiti, in conseguenza di azioni o fatti addebitabili al percettore, quest'ultimo deve versare il relativo importo, maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente nell'anno al quale è riferito il presunto credito. Il recupero dei predetti crediti è disposto con le modalità di cui all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

7. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Qualora il predetto decreto non fosse pubblicato entro il termine di sessanta giorni, i creditori hanno il diritto di inoltrare la documentazione di cui al comma 1.

#### 7.0.2

PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, STEFANO, ZANOLETTI, LADU, CANGELOSI, CARPI, BALDELLI, STEFANI, MASIERO, PERIN, BONANSEA, LOMBARDI CERRI, WILDE

**Articolo 8.**

*Aggiungere il seguente articolo:*

**«Articolo 8-bis.**

1. In attuazione degli interventi sulla Sardegna centrale previsti dall'intesa di programma del 30 maggio 1991 tra la Presidenza del Consiglio e la Regione autonoma della Sardegna, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1<sup>a</sup> marzo 1986, n. 64, è autorizzata la complessiva spesa di 650 miliardi, pari a 350 miliardi per l'anno 1995 e a 300 miliardi per l'anno 1996.

2. All'onore derivante dal comma 1 del presente articolo, si provvede mediante parziale utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando la rubrica relativa al Ministero medesimo»

**8.0.1**

PREVOSTO, LARIZZA, CHERCHI, CADDEO,  
LADU, TAMPONI, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, STEFANO, CANGELOSI

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**35ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE***(847) MARCHINI: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali**

(Esame e rinvio. Connessione con i disegni di legge nn. 1, 104, 328 e 765)

Il relatore, presidente SMURAGLIA, illustra il provvedimento in titolo, volto ad una modifica della legge n. 300 del 1970 in relazione ai criteri di rappresentatività contenuti nell'articolo 19. Nel provvedimento si ridefiniscono i criteri di rappresentatività a livello nazionale, regionale, provinciale o aziendale e si dettano nuove norme in materia di rinnovo delle rappresentanze sindacali definendone i poteri e la composizione. Il disegno di legge prevede inoltre una modifica dell'articolo 26 dello Statuto dei Lavoratori in relazione alle trattenute sindacali alla fonte dettando una nuova disciplina e riconoscendo tale diritto a tutti i sindacati che abbiano depositato il loro statuto. Si prevede infine una modifica dell'articolo 28 in relazione all'applicazione delle sue disposizioni anche nei confronti di sindacati che intralciano o impediscono il normale svolgimento delle attività di altri sindacati.

Considerato il contenuto del provvedimento, il Presidente ne propone la congiunzione con i disegni di legge nn. 1, 104, 328 e 765.

La Commissione concorda.

**(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale**

(Esame e rinvio. Connessione con i disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765 e 847)

Il relatore, presidente SMURAGLIA, illustra il provvedimento in titolo sottolineando che la peculiarità del disegno di legge risiede soprattutto nel lasciare alla contrattazione interconfederale e ai contratti collettivi nazionali di lavoro una parte sostanziale della disciplina relativa

alla costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali unitarie prevedendo come norma transitoria la validità degli accordi del 23 luglio 1993 tra il Governo e le parti sociali. Come il precedente disegno di legge, il provvedimento definisce le attribuzioni delle rappresentanze sindacali unitarie e stabilisce i criteri per la definizione della maggiore rappresentatività.

Propone quindi la congiunzione del provvedimento in titolo, data l'analogia dei contenuti, ai disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765 e 847.

La Commissione concorda.

**(224) SMURAGLIA ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, sospesa nella seduta del 27 settembre 1994.

Interviene per primo il senatore SPISANI che, sottolineando la completezza e la complessità del provvedimento, afferma di ritenere che, data la variegata platea degli operatori del settore agricolo cui è rivolto, esso potrebbe risultare di difficile applicazione. Non possono essere taciuti, infatti, né i problemi di carattere economico che la sua applicazione comporta né la gravosità degli oneri imposti ad alcuni settori svantaggiati come quello dell'agricoltura di montagna. Ricorda quindi le obiezioni sollevate dalla Commissione Agricoltura del Senato nel corso dell'esame del provvedimento in sede consultiva. Esprime quindi qualche perplessità sul fatto che nell'articolato non si faccia alcun riferimento alla normativa comunitaria in materia; inoltre vi è la sensazione che il disegno di legge entri troppo dettagliatamente in alcune questioni particolari. Sugli articoli 2 e 3 fa presente poi la necessità di una loro graduale estensione ai lavoratori autonomi mentre ritiene che gli articoli 5 e 6 potrebbero essere superati dal recepimento della normativa comunitaria. Esprime quindi forti perplessità per l'immobilismo che la norma potrebbe determinare nel settore agricolo in merito all'articolo 14, comma 2. Ritiene inoltre necessario un raccordo delle norme contenute nell'articolo 32 con la disciplina comunitaria. Reputa infine eccessiva la norma contenuta nell'articolo 46 sul controllo sanitario esteso indiscriminatamente a tutti i lavoratori agricoli e quindi, anche ai soggetti esposti a rischi estremamente limitati. Propone quindi al Presidente di effettuare, prima di procedere nell'*iter* del provvedimento, una ricognizione della normativa europea in materia per operarne un contemperamento con quella contenuta nel provvedimento in esame.

Prende quindi la parola il senatore PUGLIESE che, pur dichiarando di condividere l'impianto complessivo del disegno di legge, ritiene che la parte riguardante l'utilizzazione dei prodotti chimici in agricoltura sia troppo blanda. Sottolinea infatti la pericolosità della manipolazione di questi prodotti e gli scarsi controlli che vengono operati soprattutto nelle piccole imprese, mentre una loro minor utilizzazione potrebbe essere positiva anche per i consumatori. Ritiene in secondo luogo che,

quanto alla sicurezza delle macchine, sarebbe opportuno operare un più attento controllo sulle industrie produttrici. Ritiene quindi opportuna, prima di procedere ulteriormente, una consultazione delle categorie del settore, data la variegata platea degli interessati, al fine di evitare la formulazione di norme che si prestino ad interpretazioni distorte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**25ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SULLA CONFORMITÀ DEL CONTENUTO DEL PROVVEDIMENTO COLLEGATO  
ALLA RISOLUZIONE APPROVATA DALLE CAMERE NELL'AGOSTO SCORSO  
(A007 000, C12ª, 0007ª)*

Il senatore MONTELEONE pone all'attenzione della Commissione la questione se la disposizione contenuta nei provvedimenti finanziari relativa alla chiusura delle strutture ospedaliere con meno di 120 posti letto possa essere considerata una misura di carattere congiunturale o non invece di carattere strutturale.

Il senatore GUALTIERI, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Monteleone, fa presente che il Presidente della Repubblica, in una lettera inviata ai Presidenti dei due rami del Parlamento — così come riportata da alcune agenzie di stampa — ha richiamato la loro attenzione sulla conformità del contenuto del provvedimento collegato alla legge finanziaria alla risoluzione approvata da entrambe le Camere, nello stesso testo, nell'agosto scorso in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria. La risoluzione stabiliva tra l'altro che il provvedimento collegato alla legge finanziaria avrebbe dovuto essere finalizzato esclusivamente al contenimento delle grandezze di finanza pubblica in modo da comportare una riduzione del saldo netto da finanziare a cominciare dal 1995. La risoluzione stabiliva altresì che le ulteriori misure di carattere più strutturale e non immediatamente finalizzate ai suddetti obiettivi dovessero essere inserite in specifici e separati disegni di legge da esaminare al di fuori della sessione di bilancio.

Ad avviso del senatore Gualtieri la norma relativa alla chiusura degli ospedali, contenuta nel provvedimento finanziario, non può essere considerato di carattere congiunturale e dunque il suo inserimento in tale provvedimento non è conforme alla risoluzione approvata dai due rami del Parlamento, prima citata.

Il senatore Gualtieri ritiene che la Commissione debba pronunciarsi in merito.

La senatrice BETTONI BRANDANI, nel condividere le osservazioni svolte, è dell'avviso che la Commissione nelle sedi e con gli strumenti più idonei debba pronunciarsi preventivamente sulla proposta della chiusura degli ospedali inserita nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, non potendosi tale norma considerare di carattere congiunturale.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, in relazione alle questioni sollevate dai senatori Monteleone e Gualtieri e dalla senatrice Bettoni Brandani, ricorda che la presentazione alle Camere dei provvedimenti finanziari spetta al Governo. Quanto alla conformità del contenuto degli stessi alla risoluzione approvata dalle Camere, prima richiamata, essa sarà valutata dai rispettivi Presidenti. La Commissione di merito, peraltro, avrà modo di dibattere approfonditamente sulla tematica relativa alla chiusura degli ospedali, unitamente ad altre problematiche sanitarie, in sede di esame del provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Il senatore GREGORELLI si associa alle considerazioni svolte dal Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*  
(L014 078, C12<sup>a</sup>, 0001<sup>a</sup>)

**Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico: «Giannina Gaslini»**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Parere favorevole)

Il relatore CAMPUS, nel proporre alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina, dichiara di motivare tale indicazione non solo sulla base del *curriculum* allegato all'assegnazione dell'atto, bensì anche in seguito a precisi riscontri che egli ha avuto sulla persona indicata, che gli appare rispondente ai requisiti propri per rivestire tale incarico.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice BETTONI BRANDANI per dichiarare preliminarmente la sua contrarietà circa la procedura seguita per investire la Commissione di tale compito. Ritiene infatti innanzitutto discutibile la natura «privata» dell'istituto, quando invece è notoriamente accertato il suo fondamentale ruolo svolto nell'attività di ricerca, tant'è che esso beneficia anche di contributi statali. Fa comunque presente che nell'espressione del parere la Commissione dovrebbe tener conto sia del provvedimento che ha modificato la composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto, sia soprattutto della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 388 del 1994 che ha dichiarato l'incostituzionalità del comma 1 dell'articolo 3 del provvedimento testè citato, ove non prevede una equa rappresentanza nel consiglio di amministrazione del «Gaslini» di esponenti del settore pubblico e privato. Pertanto, sulla

base di tali carenze procedurali, alle quali deve aggiungersi la mancata emanazione dei regolamenti attuativi previsti dal già citato provvedimento - che dovrebbero stabilire i criteri di funzionamento dell'istituto - nonché in virtù della insufficienza dei dati a disposizione della Commissione per esprimere una corretta valutazione sui requisiti della persona che si propone come presidente dell'istituto stesso, preannuncia che nella votazione si asterrà.

Il senatore GREGORELLI annuncia la sua astensione poichè ritiene che vadano modificate le norme che disciplinano la espressione dei pareri e, principalmente, l'articolo 2 della legge n. 14 del 1978 in base alla quale la Commissione è tenuta a pronunciarsi.

Il senatore BINAGHI fa presente che sarebbe preferibile che il Governo trasmettesse ai membri della Commissione con un congruo anticipo una adeguata documentazione curriculare sulle persone di cui si propone la nomina ad incarichi di rilievo, al fine di consentire di esprimere giudizi circostanziati.

Il senatore DI ORIO sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di fissare più rigidi parametri di valutazione nell'assumere decisioni di tale natura, affinché non si costituiscano precedenti negativi per le decisioni che potrebbero essere assunte in futuro sul medesimo oggetto.

Il relatore CAMPUS, nel ribadire la sua richiesta di espressione di parere favorevole sull'argomento in esame, fa presente che eventuali considerazioni attinenti al metodo da seguire circa la valutazione dei criteri alla base dell'espressione di nomine, potranno essere valutati in un successivo momento mentre, allo stato attuale, la Commissione è chiamata, in quanto a ciò tenuta da una precisa disposizione regolamentare, a pronunciarsi su un caso concreto.

Il sottosegretario NISTICÒ, pur condividendo l'esigenza di modificare la normativa che disciplina l'espressione dei pareri, fa presente che l'Istituto «Gaslini» riveste una natura giuridica a sè stante. In particolare tiene a precisare che la nomina del presidente dell'Istituto con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio avviene su designazione del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Gerolamo Gaslini».

La senatrice MODOLO annuncia il voto contrario sull'atto in esame, in quanto condivide le considerazioni svolte dalla senatrice Bettoni Brandani, soprattutto per ciò che attiene le succinte informazioni portate a conoscenza dei commissari sulla persona indicata dal Governo quale presidente dell'istituto.

Il senatore MANARA si associa alle considerazioni svolte dai senatori Campus e Binaghi ed annuncia, in virtù del pragmatismo che ispira il comportamento del suo Gruppo, il voto favorevole sulla proposta di nomina.

La senatrice PIETRA LENZI dichiara che voterà nel senso dell'astensione in quanto non condivide il metodo seguito, che non ancora a criteri oggettivi, bensì solo a giudizi personali, l'assunzione delle decisioni.

Si procede alla votazione.

Partecipano i senatori: Alberti Casellati, Andreoli, Bettoni Brandani, Binaghi, Brugnettoni, Campus, Dell'Uomo, Di Orio, Gallotti, Gregorelli, Lavagnini, Manara, Modolo, Monteleone, Petrucci, Pietra Lenzi, Ferrari Karl (in sostituzione del senatore Riz), Signorelli, Valletta e Xiumè.

La Commissione approva la proposta del relatore con 11 voti a favore, 6 contrari e 3 astensioni.

*IN SEDE REFERENTE*

**(877) Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)**

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, dopo aver dato lettura dei pareri fatti pervenire dalla 1ª, 2ª e 5ª Commissione, invita i proponenti ad illustrare gli emendamenti.

Il senatore FERRARI Karl illustra gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.8. Essi, peraltro in linea con il parere della Commissione Affari Costituzionali, sono dettati dall'esigenza di evitare che talune disposizioni del decreto-legge violino le competenze delle province autonome di Trento e Bolzano.

La senatrice BRICCARELLO illustra l'emendamento 1.3 che intende tutelare la presenza delle donne nei posti dirigenziali e di rappresentanza, in questo conformemente ad una recente risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio scorso - di cui da lettura - proprio sulla presenza delle donne negli organi decisionali.

Il senatore MONTELEONE illustra l'emendamento 1.7.

Il senatore GREGORELLI ritiene che non solo non debbano essere violate le competenze delle province autonome ma anche quelle delle regioni alle quali, secondo il dettato del parere della 1ª Commissione, non dovrebbero essere indicati i criteri cui devono attenersi nella materia oggetto del decreto.

Il senatore BINAGHI rileva come sulla precedente versione del decreto non siano stati sollevati rilievi in tale senso; è portato quindi a ritenere che sia in atto una precisa tattica dilatoria che intende pervenire alla non approvazione del decreto.

La senatrice BETTONI BRANDANI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Binaghi e dichiara la volontà del suo Gruppo di licenziare il decreto nel testo presentato. Quanto poi all'emendamento 1.3, ritiene che esso debba essere riformulato, affinché l'opportunità concessa alle donne di essere presenti negli organi decisionali non operi come una riserva assoluta, rendendo, in mancanza di un congruo numero di aspiranti, inapplicabile la norma.

La senatrice BRICCARELLO precisa, al riguardo, che le perplessità della senatrice Bettoni Brandani potrebbero considerarsi superate se si tiene presente che l'emendamento fa riferimento alle «candidate», e non genericamente alle donne.

Il senatore BRUGNETTINI ritiene che si debba pervenire ad una rapida approvazione del decreto, in quanto i successivi rinvii dello stesso rendono impossibile la programmazione dell'attività delle regioni nella materia oggetto del decreto.

Il senatore DI ORIO, intervenendo in merito all'emendamento 1.3, fa presente che occorre distinguere tra cariche elettive e concorsi; in quest'ultimo caso, le riserve di posti per le donne non possono essere prese in considerazione proprio per la diversa natura delle fattispecie.

La senatrice MODOLO fa presente che nel decreto legislativo n. 502 del 1992 si fa riferimento solo alla regioni e non alle province autonome.

Il relatore GALLOTTI, in virtù dell'esigenza di avviare rapidamente la riforma sottesa al decreto, chiede che vengano ritirati tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario NISTICÒ si associa alla richiesta del relatore ed esprime il fermo principio del Governo di adoperarsi per un pieno rispetto delle autonomie locali.

I senatori BRICCARELLO e MONTELEONE ritirano i propri emendamenti.

Il senatore FERRARI Karl dichiara di non ritirare i propri emendamenti che, a suo avviso, non intralciano bensì agevolano l'*iter* futuro del provvedimento, oltre a costituire una ferma difesa in Parlamento dei principi dell'autonomia, di rango costituzionale, delle province autonome.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara che voterà a favore degli emendamenti a firma del senatore Ferrari Karl, in quanto ne condivide i principi ispiratori ed inoltre poichè evitano una possibile pronuncia di incostituzionalità sul decreto, senza peraltro compromettere l'*iter* di approvazione.

Il senatore GREGORELLI annuncia il suo voto contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice MODOLO annuncia il voto favorevole sugli emendamenti del senatore Ferrari Karl, in quanto teme che l'attuale testo del decreto possa incorrere in un vizio di incostituzionalità.

La senatrice BETTONI BRANDANI, nel far presente che dal punto di vista politico auspica una rapida approvazione del provvedimento, dichiara che si asterrà dalla votazione sugli emendamenti del senatore Ferrari Karl, ritenendo tuttavia che le eccezioni contenute nel parere della prima Commissione riguardino sia le province autonome sia le regioni.

Il senatore MANARA dichiara che voterà in senso contrario su tutti gli emendamenti al fine di accelerare l'iter di approvazione del provvedimento.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.8.

La Commissione conferisce il mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto in titolo, autorizzandolo contestualmente a richiedere di poter svolgere la relazione orale.

**(868) Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dà lettura dei pareri fatti pervenire dalla 1ª, dalla 5ª e dalla 6ª Commissione.

Con riferimento al parere contrario della 5ª Commissione relativamente al comma 4 dell'articolo 3, il sottosegretario NISTICÒ dichiara che alla spesa per l'indennità di incentivazione per il personale del Ministero della sanità, di cui all'articolo 3, comma 4 del decreto, si fa fronte con il parziale utilizzo, nel limite del 20 per cento, delle entrate previste dai commi 1 e 2 del medesimo articolo 3, e cioè quelle concernenti i diritti e le tariffe dovuti per le prestazioni rese, a richiesta degli interessati, dal Ministero della sanità, dall'Istituto per la prevenzione e sicurezza del lavoro e dall'Istituto superiore di sanità negli importi rideterminati dallo stesso decreto-legge. Egli rileva inoltre che la norma stabilisce così un corretto ed opportuno collegamento fra la prestazione di servizi da parte del personale dipendente dell'Amministrazione sanitaria e l'erogazione del compenso incentivante, idoneo non solo ad evitare oneri ulteriori a carico del bilancio dello Stato, ma altresì a stimolare la produttività e l'efficienza del personale dipendente. Fa presente altresì che detta indennità era stata già riconosciuta dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532 e che essa non comporta nessun onere di spesa per lo Stato in quanto la spesa di 4 miliardi e 400 milioni per il 1994 sa-

rebbe a valere sul capitolo 2225 dell'entrata del bilancio del Ministero della sanità che per lo stesso anno ammonta a 22 miliardi. Preannuncia quindi un emendamento al comma 3 dell'articolo 3.

Il senatore BINAGHI rileva l'incongruenza del disposto del comma 4 dell'articolo 3 con i tagli alla spesa pubblica disposti dal disegno di legge finanziaria.

Il senatore GREGORELLI chiede che nel prosieguo dell'esame del provvedimento, la Commissione si attenga al dettato del parere della Commissione bilancio; si dichiara pertanto favorevole alla soppressione del comma 4 dell'articolo 3, nonché del comma 2 dell'articolo 2.

La senatrice MODOLO ritiene che la Commissione debba valutare che la soppressione del comma 2 dell'articolo 2 farebbe venir meno la *ratio* del decreto. Si dichiara comunque a favore della soppressione del comma 4 dell'articolo 3.

Il relatore MONTELEONE dichiara di voler attenersi alle indicazioni contenute nel parere della Commissione bilancio quanto al comma 2 dell'articolo 2.

Il presidente ALBERTI CASELLATI propone che la Commissione richieda una nuova deliberazione della Commissione bilancio a fronte delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo in merito alla clausola di copertura del comma 4 dell'articolo 3. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana e fissa contestualmente il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 11 ottobre alle ore 12.

Concorda la Commissione. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**EMENDAMENTI****Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali (877)**

al testo del decreto-legge

**Art. 1.**

*Al comma 1, secondo periodo sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e Bolzano».*

**1.1**

Karl FERRARI, RIZ

*Al comma 1, ultimo periodo, sopprimere le parole: «o la provincia autonoma».*

**1.2**

Karl FERRARI, RIZ

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Nell'ambito di ciascuna regione o provincia autonoma le nomine sono effettuate nel rispetto dei principi in materia di parità dei sessi e, comunque, riservando alle candidate in possesso di tutti i previsti requisiti una quota non inferiore ad un terzo dei posti disponibili».

**1.3**

BRICCARELLO

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».*

**1.4**

Karl FERRARI, RIZ

*Al comma 4 sopprimere le parole: «e le province di Trento e di Bolzano».*

**1.5**

Karl FERRARI, RIZ

*Al comma 5, sopprimere le parole: «e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».*

**1.6**

Karl AFERRARI, RIZ

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al » con le altre: «prima del».*

**1.7**

MONTELEONE, SIGNORELLI

*Al comma 6, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».*

**1.8**

Karl FERRARI, RIZ

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**34ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A007 000, C13ª, 0005ª)

Il presidente BRAMBILLA annuncia che l'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli ha comunicato che improrogabili impegni di rappresentanza, la trattengono fuori della capitale, ed ha richiesto il rinvio dello svolgimento delle comunicazioni previste per la seduta odierna. Conseguentemente, le comunicazioni del Sottosegretario di Stato per la protezione civile sui recenti eventi alluvionali nel bacino del Po e sull'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi avranno luogo in altra seduta.

In attesa del parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 507 del 1994 (A.S. 936), e dello svolgimento dei lavori del Comitato ristretto sui disegni di legge nn. 866-199, l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno è rinviato alle sedute già convocate per mercoledì e giovedì prossimi. Il Presidente convoca altresì il suddetto Comitato ristretto immediatamente dopo la fine della seduta, anticipando l'orario originariamente fissato per le ore 17.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

*Presidenza del Presidente*  
Marco TARADASH

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60°, 0020°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B60°, 0008°)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che la Commissione, in base al documento approvato nella seduta di martedì 27 settembre scorso, si è impegnata a deliberare entro la giornata di oggi un parere concernente la conformità del piano editoriale del Consiglio d'amministrazione della RAI agli indirizzi definiti dalla Commissione stessa, per consentire all'azienda di riprendere la normale attività. Nella seduta di oggi proseguirà pertanto la discussione sul piano, iniziata giovedì 29 settembre scorso con gli interventi dei colleghi Leoni Orsenigo, Manieri, Mussi e Palombi, e si procederà alla votazione degli strumenti eventualmente presentati.

Comunica altresì che è oggi pervenuta, da parte della Presidente della RAI, dottoressa Letizia Bricchetto Moratti, la seguente lettera:

«Illustre Presidente,

Alla luce del dibattito complessivo sulla RAI - che si articola in più fasi, di cui una dedicata al Piano editoriale in Commissione di vigilanza ed un'altra al Piano industriale in fase di discussione finale nell'ambito del Consiglio di amministrazione RAI e che sarà sottoposto all'approvazione delle Autorità di Governo - il Consiglio di amministrazione della RAI è pronto ad apportare modifiche alle proposte di Piano editoriale già trasmesse sulla base del dibattito che si è sviluppato o si svilupperà nella seduta di domani.

Qualora dovessero emergere nuove indicazioni il Consiglio di amministrazione RAI si impegna ad apportare le integrazioni richieste entro la settimana prossima.

D'altra parte gli aspetti economico-finanziari ed organizzativi del Piano industriale hanno flessibilità tale da poter recepire eventuali integrazioni del Piano editoriale richieste dalla Commissione.

I miei migliori saluti,

Letizia Brichetto Moratti».

*SEGUITO DELL'ESAME DEL PIANO EDITORIALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI  
(R050 001, B60\*, 0003\*)*

Il senatore Stefano PASSIGLI, in relazione al piano editoriale all'esame della Commissione si pone due interrogativi: se il Consiglio di Amministrazione abbia seguito nella sua formazione una procedura corretta soprattutto per quanto concerne le nomine, e se vi sia congruità tra questo piano editoriale e gli indirizzi vigenti approvati dalla Commissione. Al riguardo rileva che sono riscontrabili gravi violazioni sia della procedura che degli indirizzi vigenti.

Il Presidente della RAI aveva assunto l'impegno di non procedere a nomine prima della formulazione di indirizzi da parte della Commissione. Analogamente è stato violato l'impegno ad attendere, prima della loro attuazione, la valutazione delle scelte strategiche della RAI da parte della Commissione. Già questo concreta un illecito non solo politico ma anche giuridico. Ma sono riscontrabili anche altre violazioni degli indirizzi approvati dalla Commissione il 27 luglio 1993. Il piano editoriale, per esempio, non contiene alcun riferimento ai costi per la sua attuazione in violazione dell'impegno ad agire per il risanamento dell'azienda. Esso inoltre è un piano di principi e di obiettivi e non un piano gestionale, mentre sarebbe stato proceduralmente corretto formulare in primo luogo un piano di ristrutturazione triennale, quindi il piano editoriale e, a cascata, gli strumenti attuativi.

Anche la nomina di dirigenti prevalentemente esterni all'azienda viola gli indirizzi del 27 luglio 1993 e mortifica le professionalità esistenti nella RAI. È stato poi violato l'indirizzo che impegnava a far partecipare alla formulazione degli strumenti i responsabili di settore, quello che impegnava a fornire indicazioni in merito agli investimenti per nuove tecnologie e infine quello relativo all'approfondimento dell'esigenza del decentramento.

La conclusione è che il piano editoriale non risponde assolutamente agli indirizzi approvati il 27 luglio 1993 e che sono ancora vigenti; di conseguenza devono essere respinti tanto il piano editoriale quanto gli strumenti attuativi e le nomine.

E, qualora si esprima in tal senso, la Commissione dovrebbe invitare il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità di rassegnare le dimissioni.

Il senatore Cesare DUJANY osserva che il modello culturale cui si ispira la RAI ha prodotto una valorizzazione del consumismo e della massificazione, contrapposte alla cultura della diversità, e deve essere decisamente respinto per la sua assoluta insensibilità ai temi dell'auto-

nomia e del decentramento. Poichè un'istanza autonomistica e federalista manca nella maggioranza delle forze politiche la RAI potrebbe svolgere un ruolo importante per radicare la cultura autonomista e il rispetto delle minoranze linguistiche. Al di là delle affermazioni di principio osserva che nella sua regione lo Stato e la RAI sono largamente inadempienti all'impegno di sviluppare la lingua francese; inoltre la sede della RAI di Aosta è assolutamente inadeguata sia sotto il profilo del personale che sotto quello dei mezzi materiali. La verità è che, in generale, ciò che oggi manca è un progetto di vera regionalizzazione della RAI. In conclusione richiede, a norma dell'articolo 17 del Regolamento, un'indagine sulla realtà regionale della RAI per verificare se le sue affermazioni sono vere.

Il Presidente Marco TARADASH prende atto della richiesta del senatore Dujany.

Il deputato Giuseppe ROSSETTO osserva, in relazione ai rilievi del senatore Passigli, che in realtà la Commissione non ha mai approvato un indirizzo omogeneo per il Consiglio di Amministrazione.

In relazione al piano editoriale, ritiene che esso deve essere valutato in termini di *marketing* editoriale, muovendo dal presupposto che la RAI dispone di un certo volume di risorse costituite dal canone e dai proventi della pubblicità. Dato questo presupposto gli sembra corretto dare un'identità specifica ad ogni rete. In particolare, condivide il perseguimento di un «target generalista» per la prima rete e di un «target giovane» imperniato soprattutto sull'informazione per la seconda. Gli sembra invece che manchi la definizione di un preciso obiettivo di *share* che invece è fondamentale sotto il profilo del reperimento delle risorse.

Il piano editoriale non fa invece cenno al «target responsabile d'acquisto», ma ciò è condivisibile poichè esso non è compatibile con il servizio pubblico. Criticabile è invece la mancanza di riferimento al «target bambini» che non deve essere lasciato alle emittenti private.

Il raggruppamento del «target federalista» richiederebbe una ristrutturazione della RAI che crei un certo numero di reti federate, costituite come società autonome, cui andrebbe devoluta una quota del canone. Ma sul punto il piano editoriale tace, mentre altre fonti riferiscono di progettati tagli alle sedi regionali.

Nel lamentare la scarsa attività di vigilanza compiuta in Commissione, propone un incontro mensile con i responsabili del *marketing* della RAI, al fine di valutare l'andamento quantitativo degli ascolti. Opportuno può anche risultare un incontro periodico (eventualmente con cadenze più lunghe) relativo ad indagini *ad hoc*, svolte da società specializzate, sul tema della correttezza dell'informazione.

Il deputato Luciano GALLIANI rileva che il piano presenta vizi di forma e di sostanza, e risulta privo di senso anche per la carenza di riferimenti al piano industriale, nonchè per la inadempienza rispetto agli indirizzi approvati dalla Commissione nel 1993.

Gli esempi dell'inadeguatezza del piano editoriale possono essere numerosi: la confusione tra la missione pluralista del servizio pubblico e quella generalista, la mancanza di impegno per la produzione italiana di *fiction* di qualità, la mancanza di proposte significative su *sport*, interna-

zionalizzazione, educazione e accesso, promozione della cultura italiana. Non vi è alcun accenno sulla funzione integrativa, da parte della RAI, del sistema di istruzione del Paese; mancano accenni alle realtà regionali ed interregionali, alle strategie di raccolta pubblicitaria, difettano vere innovazioni in materia di radiofonia.

L'unica vera novità del piano è la proposta di sette «strutture di servizio» ideativo-realizzativo, non valutate in termini di costi-benefici: il che desta il sospetto di una volontà di limitare l'autonomia delle reti e delle testate.

Il senatore Massimo SCAGLIONE rileva l'estrema vacuità del documento presentato dal Consiglio di amministrazione, impreciso e contraddittorio, evasivo dove dovrebbe essere concreto, come sui temi del decentramento e del risanamento economico: solo vagheggiato è l'obiettivo del risanamento finanziario da raggiungere entro il 1995, che può essere conseguito esclusivamente svendendo il patrimonio immobiliare o quello delle attrezzature in materia di telecomunicazioni. Non si tiene conto delle reali esigenze degli ascoltatori, della domanda espressa e di quella potenziale, nè delle strategie di palinsesto. Sono superficiali le attribuzioni tematiche delle varie reti, le indicazioni editoriali relative alla radio, e del tutto assenti quelle in materia di filodiffusione e trasmissioni ad onde corte, come pure quelle relative alle ricerche già sviluppate sull'alta definizione e le trasmissioni satellitari.

Le nomine effettuate dimostrano che il nuovo non avanza in questo campo. È tempo di reagire, collaborando con il Consiglio di amministrazione della RAI anche per valorizzare le risorse interne all'azienda.

Il senatore Gianfranco PASQUINO, nell'aderire alle opinioni dei colleghi Passigli e Dujany, aggiunge che il piano non ha le caratteristiche di un vero piano editoriale, non menzionando gli obiettivi di *share*, costi, risparmi comparati e *budget* relativi ai singoli obiettivi di ciascuna rete. Alcuni dei contenuti che ci aspetterebbe da un piano sono del tutto assenti, altri assolutamente inadeguati. Pochissimo si dice della radio, che è un mercato crescente; massima è l'inadeguatezza in materia di nuove tecnologie, sulle quali si è investito molto in passato; l'obiettivo della tematizzazione è malamente perseguito, sia in riferimento alle reti televisive, laddove si immagina una struttura di famiglia-utente che non esiste quasi più, sia in riferimento alla radio, che ancor peggio, rispetto alla televisione, si presta ad iniziative tematiche. È trascurato l'aspetto internazionale dell'informazione, a vantaggio di un nominale favore per il regionalismo ed il federalismo. L'inadeguatezza del piano traspare anche dalla lettera inviata dalla Presidente della RAI, al fine evidente di carpire la benevolenza della Commissione.

Il senatore Michele FIEROTTI invita la Commissione a non sottovalutare la disponibilità insita nella lettera della Presidente della RAI, che sottende la fondata possibilità di emendare il piano, suggerendo che siano in esso riportate le linee tendenziali di uno sviluppo suscettibile di precisazioni.

Il piano non è, come è stato detto, un documento politico che attacchi il pluralismo: il pluralismo, che pure ha prodotto in passato il frutto degenerare della lottizzazione, deve essere compiutamente realizzato non

tanto con la pedissequa rappresentazione di tutte le forze politiche esistenti, quanto con la completezza dell'informazione, che sconfigge la faziosità. In proposito, è pure del parere che l'ideologia del federalismo non debba ricevere un trattamento preferenziale rispetto ad altre ideologie.

Nel sottolineare che il piano, il quale ridimensiona la forte concorrenza interna alla RAI, recepisce sostanzialmente gli indirizzi della Commissione del 1993, si sofferma infine sulle novità da esso arretrate alla programmazione radiofonica, la quale ha urgente bisogno di un rilancio, anche in relazione alle carenze tecniche rappresentate dalla cattiva qualità del segnale.

Il deputato Giovanni PILO sottolinea che il piano editoriale è stato accusato di tutto, e del contrario di tutto: è stato detto generico, e errato nei singoli dettagli, ricco e povero, generalista e tematico. Il dibattito in Commissione ha oggi espresso idee bizzarre, quali quella di incontrare periodicamente i vertici ed i dirigenti della RAI per attività che sarebbero più consone ad un direttore generale.

Il piano, pur non esente da difetti, è tuttavia in questa situazione il migliore dei piani possibili. Esso ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza del servizio pubblico radiotelevisivo, specificandone le funzioni; riordina le strategie televisive in vista delle esigenze degli anni '90; presuppone un impegno dei soggetti responsabili per l'attuazione del pluralismo; richiede un aumento della qualità dei programmi, per mantenere la RAI competitiva sul mercato. Questi obiettivi presuppongono inoltre, un efficace controllo sulle reti, che presuppone a sua volta il definitivo abbandono di logiche partitocratiche, le quali hanno in passato generato scomposte competizioni tra le tre reti, finite per inerzia a rappresentare la medesima area politica, a scapito non solo della obiettività dell'informazione, ma anche della gestione economica ed amministrativa. Ma un controllo efficace, ed un efficace coordinamento tra le reti, non può essere attuato se non dal Consiglio di amministrazione: la Commissione, tuttavia, in un impeto dirigistico intenderebbe soppiantare il Consiglio, ed ha dibattuto a lungo sulle reciproche competenze, le quali, ritiene, ai sensi della normativa vigente attribuiscono tutte le funzioni gestionali (ed anche, inopinatamente, quelle di controllo sul pluralismo) al Consiglio di amministrazione.

Dopo aver ricordato che in Gran Bretagna l'organo di vigilanza e garanzia sulla radiotelevisione è incardinato nell'ambito governativo, e non in quello parlamentare, ritiene che le critiche al Consiglio di amministrazione sulla questione delle nomine possano impedire la ottimale gestione dell'azienda, e siano esclusivamente dovute ad una logica lottizzatoria, che rimprovera al Consiglio di non aver seguito le logiche lottizzatorie più usuali.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ritiene che la normativa attualmente vigente imponga alla Commissione di essere un luogo decisionale sicuramente sgangherato: l'incertezza dei concetti si riflette persino nella terminologia (negli indirizzi del 1993 non è chiaro se il piano debba essere quello triennale, o quello di ristrutturazione, o altro strumento), e tale incertezza rende impossibile valutare il piano editoriale odierno, perchè priva la Commissione di termini valutativi. In

realtà, però, il vero obiettivo dell'attività di questa Commissione è politico: l'opposizione vorrebbe mettere in difficoltà il Governo e riconquistare qualcosa all'interno della RAI, e la Commissione non riesce a definire neppure per il futuro quali debbano essere i contenuti dei vari tipi di piano.

Il piano, peraltro, non è certo perfetto: la collega Manieri ha parlato opportunamente di una monade, e questo si evidenzia ad esempio nella mancanza di più precisi riferimenti delle «strutture a matrice», o della carenza delle previsioni di sviluppo delle nuove tecnologie, laddove è noto che i cablaggi non saranno operativi su vasta scala se non tra molti anni, e che la tecnica satellitare richiede attualmente forti spese da parte dei singoli utenti. Ma alla Commissione, sede di rissa politica, questo poco importa. La radiofonia è disastrosa anche sotto il profilo normativo, la vendita dei programmi all'estero richiederebbe un rilancio: ma come può la Commissione porre parametri per tutto ciò, con la faida politica attualmente in atto?

Il deputato Gianfranco NAPPI, dopo aver ricordato le circostanze politiche che ostacolano un dibattito libero e sereno (il tentativo di quadruplicamento del canone di concessione a carico della RAI; il protagonismo del Presidente della Commissione) sottolinea che le carenze del metodo seguito dal Consiglio di amministrazione nelle sue deliberazioni risultano sia dalla lettera della Presidente Bricchetto Moratti, sia dalle opinioni di minoranza emerse in seno allo stesso Consiglio. Alla crisi della RAI, derivante dalla lottizzazione e dall'inadeguatezza tecnologica, la maggioranza risponde rilottizzando secondo una logica da partito-azienda, funzionale all'obiettivo di ridurre il Paese ad un mero consumatore di informazione e comunicazione televisiva, e la RAI ad un ruolo subalterno rispetto alla FININVEST.

Il collega Pilo ha del resto dipinto in proposito un quadro preoccupante, laddove il suo intervento è sembrato contrapporre il pluralismo all'efficienza, la democrazia alla logica di impresa.

Per tali ragioni conferma serenamente il suo giudizio negativo sul piano e sul Consiglio di amministrazione, il quale deve trarre da questo giudizio la conseguenza della necessità di revocare le nomine deliberate, prima ancora di riformulare il piano. Comunque, una possibile prossima redistribuzione di poltrone non risolverà la questione democratica aperta nel Paese.

Il Presidente Marco TARADASH, rispondendo al collega Nappi, ricorda che egli, se è Presidente della Commissione, è anche un parlamentare che intende esercitare tutti i suoi diritti e le sue prerogative, anche contribuendo, nei limiti del compatibile e del giusto, ad orientare gli indirizzi e le valutazioni del Parlamento.

Reputa il piano editoriale conforme agli indirizzi del 1993: semmai, un vizio di merito è quello di non avere inserito la RAI nel contesto nazionale ed internazionale. Per quanto riguarda il profilo della regionalizzazione osserva che essa non deve tradursi in ghettizzazione e provincialismo bensì in valorizzazione delle culture locali ed integrazione di esse nella cultura nazionale. Invita, peraltro, la Commissione a non lasciar cadere la sollecitazione espressa dal Consiglio di amministrazione con la lettera pervenutagli stamattina, della quale ha dato annuncio alla Commissione.

Il deputato Guglielmo ROSITANO stigmatizza l'atteggiamento fazioso dell'opposizione che si traduce in una acritica denigrazione del Consiglio di amministrazione. Osserva con rammarico che la Lega si è prestata al gioco dell'opposizione dando l'impressione di essere ispirata esclusivamente ad una lottizzazione. In realtà la nomina da parte dei Presidenti delle Camere del nuovo Consiglio di amministrazione e le nomine dei direttori di rete e di testata costituiscono un opportuno rinnovamento. La lottizzazione lamentata dai gruppi di opposizione in realtà non c'è stata come è evidenziato dal fatto che questi non sono riusciti a dimostrare l'appartenenza all'area dei partiti di governo di alcuno dei nominati.

Del resto le critiche proposte nel dibattito sono tutte viziate da un errore metodologico. Gli indirizzi del 1993 infatti si riferivano al piano di ristrutturazione e contenevano pochissimi riferimenti al piano editoriale. Se si esamina serenamente il piano presentato dal Consiglio di amministrazione ci si rende conto che esso non solo è conforme a tali riferimenti ma li sviluppa e li integra.

Ogni problema è comunque risolto dalla lettera con cui il Presidente del Consiglio di amministrazione manifesta la disponibilità a modificare il piano editoriale in conformità delle indicazioni della Commissione.

Il senatore Francesco DE NOTARIS si chiede quali siano le competenze professionali dei membri del Consiglio di amministrazione, e quali le competenze e le benemerite del direttore generale, forse frequentatore di circoli di «incappucciati».

Nell'invitare la Commissione a tenere maggiormente a cuore le sorti della democrazia, nega tuttavia che essa sia una sgangherata sede di dibattito esclusivamente politico, e, dopo aver ricordato che la radiotelevisione pubblica dovrebbe essere al servizio dello Stato e non del Governo, sottolinea alcune manchevolezze del piano editoriale, il quale non rispetta gli indirizzi della Commissione, non valuta correttamente i costi della sua attuazione, non valorizza le professionalità interne alla RAI, non persegue ideali democratici, bensì logiche spartitorie, non considera le esigenze specifiche del Meridione (prevede in proposito lo smantellamento del centro di produzione di Napoli) non apre alle regioni, non tiene conto delle esigenze dei minori, grandi consumatori di televisione.

Il piano è una occasione persa, e va bocciato: ai membri del Consiglio di amministrazione della RAI va l'augurio che possano tornare nel più breve tempo possibile alle loro precedenti occupazioni.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI, per non esporsi alla censura di contribuire ad un ostruzionismo di maggioranza, rinuncia all'intervento che aveva in animo di svolgere.

Il Presidente Marco TARADASH comunica alla Commissione che sono stati presentati due documenti, sottoscritti dai colleghi Terracini ed altri, Falomi ed altri, del seguente tenore:

«La Commissione di indirizzo e vigilanza

considerato l'ampio dibattito svoltosi sulla proposta di piano editoriale trasmesso alla Commissione dal Consiglio di amministrazione della RAI in data 22 settembre 1994;

considerato che con lettera del 3 ottobre 1994 il Consiglio di amministrazione si è dichiarato disponibile ad apportare modifiche ed integrazioni al piano sulla base del dibattito sviluppatosi nella Commissione di vigilanza;

ritenuto che dalla discussione sono emerse varie e motivate osservazioni da parte di molti commissari che, nel ribadire l'opportunità e la necessità del dialogo tra Commissione e Consiglio di amministrazione nel corso della predisposizione del piano editoriale, hanno sottolineato, insieme a conferme di linee programmatiche ivi esposte, anche la necessità di modifiche ed integrazioni di scelte-editoriali in esso contenute, per renderle più conformi agli indirizzi espressi da questa Commissione;

ritenuto che ai fini di un più proficuo svolgimento dei lavori della Commissione appare opportuno incentrare l'esame su un piano editoriale che abbia già valutato e considerato le osservazioni formulate nel corso di questo dibattito

delibera

di rinviare l'espressione del parere per consentire al Consiglio di amministrazione della RAI di trasmettere una nuova formulazione del piano editoriale. Il parere dovrà essere espresso entro la prossima settimana o, comunque, entro tre giorni dall'invio del piano medesimo».

1. TERRACINI, ROSTANI, DEL NOCE, DE CORATO,  
LANDOLFI, FIEROTTI, PILO, MEOCCI

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi esprime parere negativo sul Piano editoriale adottato il 15 settembre u.s. dal Consiglio di amministrazione della RAI.

Il significato di questo giudizio sta nella ferma volontà della Commissione di operare, nell'ambito delle sue competenze, per salvare e rilanciare il servizio pubblico radiotelevisivo minacciato, oggi, da una politica che deprime le sue energie aziendali, annulla la sua capacità competitiva, svisciva le qualità professionali, prepara un drastico ridimensionamento dell'azienda, con forti rischi per l'occupazione.

La volontà della maggioranza del Consiglio di amministrazione di procedere all'azzeramento dell'assetto di vertice delle Reti e delle Testate, in assenza di qualsiasi giustificazione se non quella di allineare il servizio pubblico radiotelevisivo a posizioni di parte, è all'origine non solo delle gravi scorrettezze nei rapporti istituzionali con la Commissione ma anche degli evidenti limiti di metodo e di contenuto, che hanno contrassegnato l'iter di approvazione e le caratteristiche del Piano Editoriale.

*1. Tale Piano è stato elaborato senza alcun approfondito e serio riferimento alla necessità del riorientamento strategico dell'azienda RAI.*

L'evoluzione dei bisogni sociali, le innovazioni tecnologiche, i mutamenti della dinamica competitiva, una nuova idea di servizio pubblico impongono un nuovo quadro di scelte strategiche.

Nel Piano editoriale approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI di questa fondamentale esigenza vi è soltanto qualche generica traccia.

Manca la consapevolezza del carattere strategico e non solo finanziario-gestionale delle difficoltà della RAI.

In questo vuoto di strategia ogni intervento operativo e settoriale - quale è il Piano editoriale - perde di respiro ed è destinato all'insuccesso.

Lo stesso profilo generale dell'azienda ne risulta gravemente compromesso.

Priva di indirizzo strategico, l'azienda disegnata da piano editoriale è una azienda debole, alla quale residua un'incerta identità di servizio pubblico da svolgere al di fuori della competizione e del mercato.

La peculiarità della RAI di essere al tempo stesso servizio pubblico ed impresa ne esce fortemente stravolta.

La sottovalutazione dell'ambiente competitivo entro cui l'azienda deve operare rischia di mettere in ombra la necessità che ha la RAI, se vuole sopravvivere, di operare secondo una rigorosa logica di impresa.

In particolare, un ruolo a cui il servizio pubblico non può e non deve rinunciare e la promozione dello sviluppo dell'industria audiovisiva nazionale, contribuendo alla creazione di lavoro, alla liberazione di nuove energie creative e alla difesa della nostra identità nazionale, della nostra lingua e della nostra capacità di espressione.

*2. Un ulteriore elemento di debolezza del Piano Editoriale deriva dal suo essere privo di chiare ed evidenti connessioni con il Piano triennale di ristrutturazione per il risanamento dell'azienda.*

Il Consiglio di amministrazione, nominato in seguito alla bocciatura del Piano Triennale di Ristrutturazione elaborato dal precedente Consiglio, avrebbe dovuto, prima ancora di approvare il Piano editoriale, ridefinire tale Piano.

A tale compito prioritario il Consiglio di amministrazione era chiamato anche dall'obbligo del rispetto degli indirizzi fissati dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza nella delibera del 27 luglio 1993.

La fretta di chiudere il «capitolo nomine» ha invertito l'ordine logico delle cose.

Ne è risultato un Piano Editoriale avulso dagli obiettivi economici e gestionali attraverso cui pervenire al risanamento dell'azienda.

La fretta e la superficialità con cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione ha proceduto si sono pesantemente riflessi sui contenuti del Piano stesso.

*3. Manca totalmente la indicazione degli obiettivi e dei risultati da realizzare in termini di ascolto. Non sono indicati nè gli obiettivi complessivi di share, nè il contributo specifico che deve esser dato da ciascuna Rete per il loro raggiungimento.*

In tal modo la dichiarata volontà di recuperare ascolto resta una generica buona intenzione e al tempo stesso si rende impraticabile ogni possibilità di verifica dei risultati raggiunti da parte dei nuovi Direttori di rete e di testata.

*4. La scelta della «progressiva tematizzazione delle tre reti televisive» appare generica e confusa.*

Essa non fa alcun riferimento ad una analisi di mercato che individui le attese degli italiani sulla programmazione radiotelevisiva; ignora che il campo fondamentale di sperimentazione di una TV tematica è soprattutto quello che utilizza le nuove tecnologie (cavo, satellite); sottovaluta i pericoli di una riduzione dello share complessivo connessi ad una linea editoriale incentrata più sui target che sui contenuti; non dice in che modo si possa procedere alla specializzazione delle reti senza cedere spazio e risorse pubblicitarie alla concorrenza privata.

*5. La previsione di una Rete dedicata alla dimensione locale appare dettata più dalla volontà di liquidare la esperienza innovativa della Terza Rete che non da un reale sforzo di dar vita a un processo effettivo di costruzione di una articolazione nuova del servizio pubblico.*

Una nuova rete regionalista è essenziale per ridefinire il carattere del servizio pubblico.

Non si tratta nè di riproporre il vecchio «decentramento», nè di un semplice potenziamento della TGR che andrebbe, se mai, ampiamente ripensata nella fisionomia e nella struttura. Dimensione regionale e interregionale vuol dire, invece, mettere in funzione una molteplicità di aree produttive del Paese, ora tenute ai margini da una logica centralistica.

Si tratta di sviluppare un modello già sperimentato felicemente in Paesi come la Germania.

Nel Piano editoriale, però, al di là di generiche affermazioni di principio, vengono ignorati completamente tempi e modalità con cui si dovrebbe procedere per rendere realizzabili quelle affermazioni.

*6. Grande assente dal Piano Editoriale è la esplicita individuazione di misure e accorgimenti tesi a fare della RAI un grande strumento di democrazia.*

Il Piano editoriale ignora sistematicamente la necessità che ha la RAI di rilegittimarsi offrendo ai cittadini una informazione completa, non inquinata da interessi di parte, capace di rappresentare compiutamente la dinamica politica e sociale, indipendente dai partiti ma anche dai grandi interessi economici.

L'indicazione, contenuta nell'atto di indirizzo della Commissione parlamentare di vigilanza adottato il 27 luglio 1993, di impedire la differenziazione delle Reti e delle Testate secondo criteri di parte, è stata nei fatti clamorosamente disattesa.

Pluralismo e completezza sono principi che devono vivere in ogni rete e in ogni testata. Va respinta con nettezza ogni logica di «pulizia etnica».

Quanto avvenuto con le nomine colpisce non solo la credibilità e la legittimità del servizio pubblico ma costituisce anche un vero e proprio danno al patrimonio aziendale che ha visto emarginati o cacciati via professionisti di alto livello.

Per queste ragioni il Piano editoriale non può non misurarsi con la necessità di definire con chiarezza principi (apertura paritaria a tutte le forze politiche e sociali, di maggioranza e di opposizione) e di appron-

tare strumenti (equal time, osservatorio sulla informazione politica) che, invece, non sono in alcun modo tenuti in conto. mentre, invece, devono essere reintrodotti.

Si ritiene quindi inevitabile la revisione delle nomine di dirigenti e direttori fatte dal Consiglio di amministrazione proprio per la loro non corrispondenza ai problemi che oggi vive il servizio pubblico radiotelevisivo.

2. FALOMI, LEONI ORSENIGO, BINDI, DE NOTARIS, MANIERI, BORDON, PASSIGLI

Al fine di consentire la fotocopiatura e la distribuzione dei documenti il Presidente Marco Taradash sospende la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 18,40, riprende alle 18,50).*

Il Presidente Marco TARADASH ritiene che la Commissione possa preventivamente deliberare sul documento numero 1, che precede l'altro sia nell'ordine cronologico di presentazione, sia in rapporto al suo contenuto. Se tale documento sarà approvato, la Commissione aggiornerà i suoi lavori alla prossima settimana; se sarà respinto, convocherà immediatamente l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per valutare l'ammissibilità dell'altro documento.

Il senatore Stefano PASSIGLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che la posizione del Presidente possa preludere ad un eventuale valutazione di inammissibilità del documento numero 2. Pertanto, presenta alla presidenza un terzo documento, del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, al termine di un lungo e approfondito esame del piano editoriale presentato dal Consiglio di amministrazione della RAI, ritenendo tale piano non rispondente agli indirizzi formulati da questa Commissione per i motivi ampiamente illustrati nella discussione, esprime parere negativo sul piano editoriale adottato il 15 settembre ultimo scorso dal Consiglio di amministrazione della RAI.

Conseguentemente, la Commissione ritiene inevitabile la revisione da parte del Consiglio di Amministrazione di qualsiasi attuativa del piano editoriale».

3. PASSIGLI

Il senatore Gian Guido FOLLONI, intervenendo per un chiarimento, ricorda che il documento numero 2, senza esorbitare dal tema oggetto della seduta odierna, intendeva sollecitare la Commissione ad emettere un parere articolato e motivato sul piano, rifuggendo dalla drastica alternativa tra il parere favorevole e quello contrario.

Il deputato Luca LEONI ORSENIGO, intervenendo sull'ordine dei lavori, condivide il giudizio del collega Folloni, e sottolinea l'autonomia di un documento rispetto all'altro. Rispondendo quindi ad una sollecitazione del Presidente Marco TARADASH precisa di voler valutare

il piano editoriale nel merito, senza che tale attività precluda tuttavia una successiva valutazione riguardante un nuovo piano.

Il deputato Rosy BINDI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene originali i dubbi di ammissibilità che il Presidente sembra nutrire sul documento numero 2, e chiede quali ne siano le ragioni. Il documento è ampiamente motivato, affinché le ragioni del parere negativo che si intende dare sul piano siano esplicitate nei confronti di tutto il Paese.

Il Presidente Marco TARADASH preannuncia che, se avrà luogo la prevista riunione dell'ufficio di Presidenza, farà in quella sede presente che il documento numero 2, avendo contenuti che in parte sono qualificabili come indirizzi, dovrebbe essere votato con procedure diverse; il documento inoltre è in parte inammissibile, laddove fa riferimento alle nomine deliberate dal Consiglio di amministrazione della RAI.

Dopo che il deputato Fabio MUSSI ha invitato la Commissione ad esprimere un parere di merito sul piano, il deputato Mario LANDOLFI, intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea la circostanza che la lettera della Presidente Brichetto Moratti, rappresentando un fatto nuovo, dà ragione dell'intento di votare il documento numero 1. In tal modo si vedrà se l'attuale opposizione è preconcetta o meno.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH, rispondendo ad un richiamo al regolamento del senatore Stefano PASSIGLI, ha ritenuto che il documento numero 1 non integri la specie della questione sospensiva, il senatore Ersilia SALVATO si domanda quale debba essere l'ordine di votazione del documento numero 3, ed il senatore Stefano PASSIGLI, rispondendo ad una sollecitazione del Presidente Marco TARADASH, il quale valuta ammissibile il documento numero 3, precisa che la presentazione di tale documento non comporta per parte sua il ritiro del documento numero 2.

Il Presidente Marco Taradash comunica che è stato presentato il seguente documento:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla RAI,

esaminato il piano editoriale predisposto dal Consiglio di amministrazione dell'azienda radiotelevisiva pubblica

rilevato che gli obiettivi contenuti nel piano rispettano gli indirizzi aziendali ed editoriali formulati dalla Commissione parlamentare esprime parere favorevole

al suddetto piano editoriale».

4.

LANDOLFI, STANZANI GHEDINI, PILO, DE CARATO, ROSITANI, FIEROTTI, MEOCCI, BAIOLLETTI

Il deputato Luca LEONI ORSENIGO, intervenendo per una precisazione, fa presente che il gruppo della Lega Nord prenderà parte alle sole votazioni che saranno riferite al piano editoriale.

Il Presidente Marco TARADASH, dopo aver precisato, rispondendo ad un richiamo al regolamento del senatore Claudio PETRUCCIOLI, che non è possibile votare in contrapposizione tra loro alcuni dei documenti presentati, ritiene che il fatto nuovo rappresentato dalla lettera della Presidente Brichetto Moratti, legittimi la Commissione ad assumere deliberazioni in parte differenti dai programmi formulati nelle sedute precedenti. Chiarisce quindi, rispondendo al deputato Gianfranco NAPPI, che la seduta odierna andrà avanti ad oltranza, e che dopo l'eventuale riunione dell'Ufficio di Presidenza, avranno luogo le previste votazioni sui documenti numero 2 e 3, se saranno necessarie.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI illustra quindi il documento numero 1, del quale è firmatario, sottolineando che la valutazione del piano editoriale alla stregua degli indirizzi del 1993 lascia prevedere due possibilità: o la Commissione esprime subito il parere di merito sul documento, oppure, considerando la lettera della Presidente della RAI, attende, dando la possibilità che un eventuale nuovo piano possa tenere conto dei nuovi indirizzi che la Commissione potrebbe formulare. Per questa ragione egli ha presentato il suo documento: ma la Commissione sembra in realtà avere l'unico interesse di far dimettere i dirigenti nominati dal Consiglio di amministrazione. Su tale atteggiamento giudicherà l'elettorato.

Dopo che il deputato Guglielmo ROSITANI ha dichiarato il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale sul documento numero 1, il deputato Luca LEONI ORSENIGO, desiderando pervenire ad una decisione tempestiva ed orientata in rapporto ai fatti, si domanda perchè non votare il documento numero 2.

Il senatore Gian Guido FOLLONI, intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che il documento numero 1 è solo dilatorio, dal momento che il Consiglio di amministrazione non può individuare, dall'accesso dibattito di questa sera, quali siano gli orientamenti prevalenti in Commissione ai quali conformare il nuovo piano editoriale, o le modifiche da apportare al vecchio. È quindi contrario ad un documento che rinvia la decisione di una settimana.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che il Consiglio d'amministrazione della RAI non sarebbe giuridicamente tenuto a modificare il suo piano in rapporto al parere che emetterà la Commissione. Il piano è valido e positivo, ancorchè riporti solo le linee generali dell'attività editoriale: semmai - ha ragione in questo il collega Leoni Orsenigo - perplessità derivano dal fatto che non si conosce in quale modo il Consiglio di amministrazione darà attuazione al piano. Per questo è opportuno che il piano possa essere integrato, come può avvenire approvando il documento numero 1.

Il deputato Fabrizio DEL NOCE, parlando per dichiarazione di voto, aderisce alle opinioni espresse dal collega Terracini.

Dopo che il senatore Cesare DUJANY, parlando per dichiarazione di voto, ha dichiarato la propria astensione essendo contrario al piano che

nulla dice in materia di minoranze linguistiche, il deputato Giovanni PILO ritira la firma che aveva apposto, contro voglia, al documento numero 1, perchè è risultato che l'accordo tra i gruppi di maggioranza che sembrava aver presenziato alla presentazione di tale documento non sembra in realtà condiviso, in particolare, dal gruppo della Lega Nord.

Dopo che il deputato Luca LEONI ORSENIGO, parlando per una precisazione, ha ricordato di non avere sottoscritto il documento numero 1, il senatore Antonella BAIOLETTI ritira, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, le sottoscrizioni dei membri del gruppo al documento numero 1.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI, fa presente di non voler ritirare il documento numero 1, ed insiste perchè esso sia posto in votazione.

La Commissione respinge quindi il documento numero 1.

Il Presidente Marco TARADASH, sospende la seduta e convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

(R029 000, B60°, 0006°)

*(La seduta, sospesa alle 20,10, riprende alle 21).*

Il Presidente Marco TARADASH informa che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato, con il consenso dei presentatori, di stralciare dal documento numero 2 quelle parti della motivazione che, avendo natura di indirizzi, dovranno essere votate dalla Commissione a maggioranza qualificata; ha inoltre valutato inammissibile la parte del documento che fa diretto riferimento alle nomine del Consiglio di amministrazione. Con il consenso dei rispettivi presentatori, inoltre, ha deliberato di riunire in un unico testo i documenti numero 2 e numero 3. Il testo del nuovo documento è pertanto del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, premesso che il piano editoriale adottato il 15 settembre scorso dal Consiglio di amministrazione della RAI:

è stato elaborato senza alcun approfondito riferimento alla necessità del ri-orientamento strategico dell'azienda RAI;

è privo di chiari ed evidenti connessioni con il piano triennale di ristrutturazione per il risanamento dell'azienda;

è totalmente carente della indicazione degli obiettivi e dei risultati da realizzare in termini di ascolto;

in esso, la scelta della "progressiva tematizzazione delle tre reti televisive" appare generica e confusa;

manca, anche nella previsione di una rete dedicata alla dimensione locale, un reale sforzo di dar vita ad un processo effettivo di costruzione di una articolazione nuova del servizio pubblico;

è assente nel piano editoriale l'esplicita individuazione di misure ed accorgimenti tesi a fare della RAI un grande strumento di democrazia;

esprime parere negativo sul piano editoriale.

Conseguentemente, la Commissione ritiene inevitabile la revisione, da parte del Consiglio di amministrazione, di qualsiasi decisione attuativa del piano editoriale».

5. FALOMI, LEONI ORSENIGO, BINDI, NAPPI, DE NOTARIS, MANIERI, BORDON, PASSIGLI

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto altresì con la sua proposta di considerare ammissibile il documento numero 4, del deputato Landolfi ed altri, il quale dovrà essere peraltro posto in votazione dopo il documento riformulato cui prima ha fatto riferimento.

Dopo che il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ha definito inaccettabile ed improponibile l'ultimo periodo del documento riformulato Falomi, Passigli ed altri, il deputato Rosy BINDI, intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che il voto sfavorevole al piano che il suo gruppo si appresta a dare riguarda la sostanza del piano stesso, ed è frutto del genuino interesse per il buon funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo. Il Consiglio di amministrazione della RAI e la maggioranza, invece, intendono deprimere il servizio pubblico, rendendolo subalterno alla televisione privata. La sua parte politica era contraria a che il Presidente di una commissione di vigilanza fosse espressione della maggioranza; auspicò che prima di assumere deliberazioni in materia di RAI si emanasse una legislazione *anti-trust*, e che si ridimensionasse il duopolio televisivo; chiese formalmente che il Governo riferisse in Commissione circa le deliberazioni che sulla RAI intendeva assumere. La maggioranza non ha fatto nulla di tutto ciò, ha solo adottato i provvedimenti di nomina dei dirigenti prima di elaborare il piano editoriale.

Il senatore Ersilia SALVATO, preannunciando il voto sfavorevole al piano editoriale del Gruppo di Rifondazione Comunista, rileva che il nesso tra piano editoriale, piano di ristrutturazione e nomine è sotto gli occhi di tutti, ed informa la Commissione che, secondo alcune agenzie di stampa, il direttore della RAI si appresta a rendere operative, nonostante il tenore del dibattito odierno, le nomine sospese. Si augura che la Commissione, d'accordo con i Presidenti delle Camere, sappia trovare le forme per rendere più incisive le sue deliberazioni.

Il senatore Giorgio CAVITELLI annuncia che la Lega Nord voterà a favore del documento riformulato di iniziativa Falomi, Passigli ed altri intendendo con ciò censurare, più che il Consiglio di amministrazione della RAI, il piano editoriale.

Dopo che il deputato Fabrizio DEL NOCE ha dichiarato che il gruppo di Forza Italia voterà contro il documento riformulato di iniziativa Falomi, Passigli ed altri ribadendo l'inammissibilità dell'ultimo periodo, e dopo che il Presidente Marco TARADASH ha confermato la validità della deliberazione in materia prima assunta, il senatore Stefano PASSIGLI, intervenendo per dichiarazione di voto, lamenta che il dibattito sia stato costretto nei limiti di formule giuridiche più adatte alle procedure giurisdizionali o legislative in senso stretto. Il parere negativo sul piano comporta un parere altrettanto negativo sul Consiglio di am-

ministrazione, inadeguato ai suoi compiti; e si augura che il Consiglio non voglia sfidare ulteriormente il Parlamento, proseguendo un *iter* decisionale bocciato dalla Commissione.

Il deputato Guglielmo ROSITANI dichiara il voto contrario al documento del gruppo di Alleanza Nazionale. Nel momento in cui ha mancato il tentativo di bloccare l'attività della RAI, l'opposizione ha redatto un documento di «aria fritta», che conferma le sue posizioni preconette nei confronti di un piano che fa della RAI uno strumento di democrazia.

Il senatore Antonella BAIOLETTI fa presente che il piano è necessariamente generico, o «generale»; il dettaglio degli «obiettivi specifici» e degli «obiettivi specifici minimi» sarà successivo, come vuole la razionalità propria di questo tipo di programmazione. Il piano si presenta per quello che è: uno strumento di democrazia e di pluralismo, anche se non nel senso deteriore di assegnare una rete a ciascuna delle forze politiche di rilievo. Da tali premesse discenderà una adeguata opera di attuazione del piano da parte del Consiglio di amministrazione.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, il documento di iniziativa Folloni, Passigli ed altri; risulta precluso il documento numero 4, di iniziativa Landolfi ed altri.

*La seduta termina alle ore 21,40.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**8ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BRUTTI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA**  
(R046 001, B65ª, 0001ª)

Il Comitato ascolta un'ampia relazione del ministro della difesa Previti concernente le funzioni, la struttura e gli obiettivi del SISMI, e, in particolare, gli aspetti connessi alla riorganizzazione in atto dell'apparato del Servizio.

Esaurita la relazione introduttiva, intervengono a porre quesiti i senatori Boso e Marchetti, i deputati Soda, Neri, Di Muccio e Lazzati e il presidente Brutti ai quali il ministro Previti si riserva di rispondere.

Il Presidente invita il Ministro della difesa a fornire le risposte alle questioni formulate nella seduta odierna in occasione di una successiva audizione che - rileva - dovrà aver luogo entro breve tempo così che i lavori dell'organismo parlamentare seguano un ritmo serrato nella ricognizione in atto sullo stato e sugli indirizzi dei Servizi di sicurezza.

Il Presidente toglie infine la seduta ricordando che il Comitato è convocato per domani, mercoledì 5 ottobre 1994, alle ore 14, per procedere all'audizione del Ministro dell'interno.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONE DEL GEN. C.A. LUIGI FEDERICI, COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI**  
(R033 004, B53<sup>2</sup>, 0005<sup>4</sup>) (A010 000, B53<sup>2</sup>, 0001<sup>4</sup>)

Tiziana PARENTI, Presidente, ricorda che la pubblicità della presente seduta sarà assicurata, in base al comma 7 dell'articolo 13 del regolamento provvisorio, mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Dà quindi la parola al generale Luigi Federici, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Generale Luigi FEDERICI sottolinea che negli ultimi 3 anni si è verificata una generale contrazione della delittuosità in tutte le sue espressioni, con eccezione dei reati estorsivi. Una rapida approvazione del provvedimento in discussione sull'usura potrà contribuire a migliorare tale situazione.

Puntualizza che uno degli obiettivi principali attorno ai quali si concentra oggi l'attività dell'Arma dei carabinieri è costituita dalla ricerca dei grandi latitanti, anche per diminuire i pericoli di una ripresa della strategia stragista da parte della mafia.

Nell'ambito dell'attività di contrasto della criminalità organizzata, l'Arma dei carabinieri opera attraverso i reparti territoriali e attraverso i reparti ad elevato indice di specializzazione, tra i quali va in particolare menzionato il ROS. Vanno ricordati tutti gli sforzi attraverso i quali si è potuti pervenire, nell'ultimo periodo, ad un'accentuazione della presenza dei Carabinieri sull'intero territorio nazionale, ma in particolare nelle regioni maggiormente a rischio. Malgrado questi sforzi, va comunque detto che vi sono impegni complementari - quali l'attività di scorta e quella connessa alle traduzioni - che rendono più difficoltoso il perseguimento di un'efficace azione di contrasto. Il recupero di

personale che conseguirebbe ad una riduzione degli impegni nei due settori sopra citati faciliterebbe di molto tutte le cose.

Con riferimento alle esigenze operative del presente, in sensibile dilatazione, gli organici a disposizione dell'Arma risultano pertanto inadeguati, anche per le contrazioni di fatto da ultimo determinatesi nelle disponibilità, con la riduzione dell'orario di servizio settimanale, l'abolizione del turno unico di 24 ore, la limitazione delle prestazioni straordinarie. Si è pertanto determinata un'esigenza di incremento organico, di circa 10.000 unità, attualmente al vaglio del ministro dell'interno.

Ricorda poi le azioni svolte nell'ultimo periodo contro la criminalità organizzata, che hanno consentito di infliggere a questa duri colpi, anche se il risultato è stato pagato con un considerevole tributo di sangue. Nella conduzione di questa politica di contrasto, si sono evidenziate positive sinergie tra reparti speciali e Arma territoriale, che è sperabile potranno essere proseguite e potenziate.

Venendo alle proposte per il futuro, è opportuno mantenere nelle forme attuali l'articolo 41-bis, mentre occorre promuovere un'interpretazione autentica dell'articolo 18-bis della legge n. 354 del 1975, in modo da estendere a tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria la possibilità di ottenere colloqui investigativi. Parimenti si ravvisa la necessità di raccogliere in un testo unico tutte le disposizioni emanate in materia di lotta alla criminalità organizzata, come del resto di applicare in materia di traffico di armi e di riciclaggio del denaro alcuni istituti già operanti nel campo della lotta al traffico di stupefacenti. Infine, un punto essenziale è costituito dalla realizzazione di un organico piano di potenziamento della struttura delle forze di polizia.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista - progressisti) ricorda anzitutto i diversi tentativi operati da parte della mafia per riassumere il controllo del territorio, dopo operazioni importanti che hanno posto in difficoltà tutta l'organizzazione criminale. Rileva poi, per quanto riguarda la manifestazione svoltasi alcuni giorni or sono nel comune di S. Luca, che è assolutamente irresponsabile minimizzare la gravità del pericolo mafioso, sottacendo quelle che sono le reali responsabilità a proposito di fatti di sangue che hanno gravemente colpito nell'ultimo periodo anche l'Arma dei Carabinieri. Sollecita quindi una soluzione che possa ovviare ai gravi disagi e ai pericoli derivanti dalla chiusura notturna delle stazioni dei carabinieri nelle zone più a rischio, e richiama l'attenzione sulla necessità di una vigilanza più attenta sulle autostrade della Calabria, vigilanza che non può essere affidata unicamente alla polizia stradale. Ricorda infine l'annoso problema delle così dette «vacche sacre», un'autentica piaga per tutta la regione calabrese.

Il Generale Luigi FEDERICI nel sottolineare che la cerimonia di S. Luca ha segnato una positiva presenza nella lotta contro la mafia, precisa che le stazioni dei carabinieri sono suddivise in tre fasce per quanto riguarda gli orari d'apertura; nelle località calabresi a più alto rischio le stazioni dei carabinieri sono aperte ventiquattro ore su ventiquattro. Nel quadro del coordinamento tra le forze dell'ordine, i tratti autostradali sono prioritariamente affidati alla polizia stradale. Il problema delle così dette «vacche sacre» è rilevante, poichè il pascolo abusivo è un modo

per affermare il potere di certi gruppi sul territorio: esso è difficilmente risolvibile, se non – forse – con l'abbattimento sul posto di tali animali.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo Forza Italia), ritiene opportuno ricordare la situazione presente in Sardegna, che sa comunque esser ben presente all'attenzione del Generale Federici e chiede come sia possibile evitare che tagli di bilancio indeboliscano l'azione contro la criminalità. Chiede precisazioni sul presunto «commercio di organi» (che in Italia non esiste), per evitare che indebiti allarmismi incidano sulle donazioni di organi.

Il Generale Luigi FEDERICI dichiara che quando ha parlato di traffico di organi ha inteso riferirsi unicamente alle cornee; per quanto concerne la situazione in Sardegna, si impegna a far sì che le stazioni dei carabinieri in tale regione possano essere al più presto completate. Desidera infine fugare ogni dubbio sul bilancio dell'Arma, in quanto i tagli agli stanziamenti non vengono a toccare tale ambito.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo) desidera conoscere l'opinione del Comandante dell'Arma dei carabinieri sull'ipotesi di una divisione di compiti, in base a criteri territoriali o di competenze, tra polizia e carabinieri, e sull'ipotesi di una dipendenza dell'Arma dei carabinieri dal Ministero dell'interno.

Il Generale Luigi FEDERICI ritiene necessario ribadire a questo punto l'assoluta necessità del coordinamento, momento che diventa ovviamente più difficile man mano che aumenta il numero dei soggetti da coordinare. A tale proposito sottolinea di non essere pertanto favorevole alla proliferazione di polizie speciali o di «task force» destinate ad obiettivi delimitati. Ricorda che il principio del coordinamento riguarda da un lato il settore dell'ordine, della sicurezza e del controllo del territorio, e dall'altro il settore dell'attività di polizia giudiziaria. Per quanto concerne il primo punto, gli organi di coordinamento già esistenti appaiono in grado di garantire pienamente una efficace azione di contrasto, valorizzando al meglio le specificità di ciascun corpo. In tale ambito l'Arma dei carabinieri dipende già funzionalmente dal Ministero dell'interno, e l'ipotesi ricordata dall'onorevole Arlacchi muterebbe solamente l'autorità incaricata della sorveglianza e della predisposizione della struttura operativa, ponendo tra l'altro in pericolo la scelta di costituire due distinte forze di polizia. Per quanto concerne la ripartizione delle competenze tra polizia e carabinieri, esiste un decreto del 1992 che prevede la distribuzione dell'Arma dei carabinieri prevalentemente sui piccoli centri, e quella della polizia sulle grandi città. Il coordinamento può poi essere potenziato anche attraverso l'accentuazione della composizione interforze degli organi, anche internazionali, di *intelligence*. Per quanto concerne infine l'attività di polizia giudiziaria, il coordinamento esiste già in radice, in quanto tale attività, in tutte le sue esplicazioni, risulta coordinata dal magistrato che presiede alle indagini.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale MSI), dopo aver dichiarato di condividere le positive valutazioni sulla manifesta-

zione di S. Luca, sottolinea che appare necessario aumentare in Calabria il numero delle stazioni dei carabinieri aperte ventiquattro ore su ventiquattro. Va poi risolto il problema della proprietà terriera in Calabria, con riferimento anche al ruolo che può avere in questo quadro l'AIMA. Infine non va sottovalutata la questione dei controlli stradali e autostradali, un momento essenziale anche per combattere la piaga dei sequestri di persona.

Il Generale Luigi FEDERICI dichiara di concordare con quanto osservato dal senatore Meduri, assicurando il suo impegno per giungere ad un miglioramento di queste problematiche.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale MSI) desidera sapere quali iniziative si intendano assumere per combattere la piaga dell'immigrazione selvaggia, collegata con altri gravi fenomeni, quali il traffico di armi e di droga, in mano alla criminalità organizzata. Tale piaga è particolarmente presente in Puglia.

Il Generale Luigi FEDERICI ricorda che la presenza di immigrati clandestini in Italia appare in continuo aumento. Al proposito possono essere studiati tre filoni di intervento: il primo relativo all'origine dell'immigrazione, e qui si deve pensare ad una attiva propaganda nei paesi di provenienza, ad una efficace azione di *intelligence* nelle aree a maggior rischio, all'introduzione dell'obbligo di visto, all'aumento dei diritti consolari ed alla subordinazione dei visti al possesso di determinati requisiti economici. Il secondo fronte riguarda l'ingresso nel nostro paese, e qui si può agire attraverso il rafforzamento dei controlli ai valichi di frontiera e il miglioramento del controllo delle coste. Per quanto concerne l'ultimo punto, relativo ai provvedimenti di espulsione, occorre modificare la normativa attuale, che prevede l'intimazione a lasciare il paese dopo 15 giorni. Tale limite è evidentemente assurdo, perchè il soggetto dopo tale termine si è già reso irreperibile. Ribadisce infine la sua preoccupazione per il fenomeno dell'immigrazione clandestina, fonte di gravi rischi anche sanitari per la presenza di una forte quota di prostituzione con alte percentuali di soggetti sieropositivi.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo Forza Italia) desidera sapere se i problemi negli orari di apertura delle stazioni dei carabinieri derivino in definitiva da una insufficienza delle domande o da problemi nell'offerta di posti. Ritene poi che sarebbe necessaria, di fronte ad autentici fenomeni di abuso verificatisi in alcune caserme, una netta e chiara condanna da parte dei vertici dell'Arma, per isolare nel modo più efficace tali episodi degenerativi.

Il Generale Luigi FEDERICI ricorda che i problemi per quanto concerne l'organico attuale dipendono in primo luogo dalla dimensione delle piante organiche, sottodimensionate rispetto ai compiti che dovrebbero essere assunti. A tale proposito ribadisce che si è pensato, e si è anche proposto, di incrementare gli organici a disposizione: sottolinea che non sussiste alcun problema per quanto concerne le domande di ingresso nell'Arma. Sugli episodi ricordati dal senatore Scopelliti, stigmatizza nel modo più chiaro i fatti degenerativi che possono essersi verifi-

cati, pur tenendo a sottolineare che vi sono spesso procedimenti pendenti riguardanti carabinieri che hanno unicamente compiuto il loro dovere, e che, alla fine di questi procedimenti, la figura di tali carabinieri emerge come assolutamente specchiata. Ritiene quindi doveroso distinguere le varie situazioni, separando chi è oggetto di accuse pretestuose da chi si è reso responsabile di azioni incompatibili con i propri doveri. Solo nei confronti dei primi può ovviamente esserci una solidarietà da parte dei vertici dell'Arma.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti federativo), di fronte alla presenza di gravi episodi di intimidazione, ritiene che ogni sforzo debba essere fatto per assicurare il pieno controllo del territorio. Desidera poi sapere se l'iter formativo del personale dell'Arma si sia evoluto in conformità con le nuove esigenze e le nuove richieste che la lotta alla criminalità organizzata comporta.

Il Generale Luigi FEDERICI ricorda che attraverso vari provvedimenti si è cercato di rendere più visibile la presenza delle forze dell'ordine nei territori più a rischio. Ricorda poi che i corsi di formazione del personale dell'Arma hanno subito sensibili modifiche negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda il versante dell'economia: desidera comunque sottolineare che, accanto all'aspetto della formazione, esiste anche una questione che non può essere assolutamente trascurata, quella della maturazione, da parte del personale, di una esperienza sufficientemente ampia e variegata.

Tiziana PARENTI, Presidente, ringrazia il Generale FEDERICI per le risposte fornite.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**AUDIZIONE DEL GEN. GAETANO MARINO, DIRETTORE DEL SISDE E DEL GEN. SERGIO SIRACUSA, DIRETTORE DEL SISMI**  
(A010 000, B53<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Tiziana PARENTI, Presidente, ricorda che la pubblicità della presente seduta sarà assicurata, in base al comma 7 dell'articolo 13 del Regolamento provvisorio, mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dà quindi la parola al Generale Gaetano Marino.

Il generale Gaetano MARINO ricorda che la riforma dei Servizi del 1977 ha separato la competenza del SISDE da quella del SISMI non su base territoriale (interno ed estero), bensì per materia, il che causa a volte sovrapposizioni. Il SISDE, a cui è affidata la difesa dello Stato democratico contro «ogni forma di eversione», è stato incaricato dalla legge n. 410 del 1991 di un esplicito contributo «all'azione di contrasto della delinquenza mafiosa».

Il ruolo del SISDE è di natura prettamente informativa e preventiva; in questo quadro, il suo personale non ha la qualifica di ufficiale e agente di polizia giudiziaria. Si tratta di una scelta che sembra meritare una riflessione critica per individuare strumenti moderni ed efficaci.

La criminalità organizzata si contrappone allo Stato - come in altri periodi le organizzazioni eversive - mirando al controllo del territorio e delle attività economico-finanziarie. Non è quindi più pensabile il controllo della moderna criminalità organizzata soltanto con l'azione repressiva. Il livello dei reati è enormemente cresciuto e così pure i legami internazionali della criminalità. Le bande delinquenziali sono divenute spesso vere e proprie *holding*, capaci di condizionare il mercato con la loro disponibilità di risorse provenienti da traffici illeciti (droga, armi, valuta sporca) su cui l'azione repressiva incide solo marginalmente. I moderni sistemi di comunicazione hanno altresì permesso di estendersi a nuove aree geografiche. Così nel centro-nord d'Italia cominciano a verificarsi commistioni tra attività economiche lecite e illecite che in passato riguardavano solo alcune regioni meridionali.

Il SISDE ha così qualificato la propria azione soprattutto nella difesa del comparto economico-finanziario: tutela dei prodotti ad alta tecnologia, difesa dai tentativi di turbativa economica, prevenzione dell'acquisizione di settori economicamente strategici da parte di gruppi criminali o dalla dubbia fedeltà alle istituzioni.

Un altro settore prioritario è quello della lotta alla disinformazione che - soprattutto nel settore economico - può avere valenza destabilizzante. Un esempio può essere, in materia di criminalità mafiosa, il tentativo di limitare la portata dell'articolo 41 bis attraverso strategia sistematiche di discredito dei pentiti, o, addirittura, di infiltrazione di falsi pentiti.

Il SISDE sta adottando una serie di iniziative: a livello centrale è stata costituita la «Divisione eversione criminale», in sede periferica si cerca di estendere in ambiti territoriali sempre più vasti l'attività di ricerca informativa, in campo internazionale sono stati intensificati i rapporti di collaborazione con i Servizi di paesi amici.

L'impegno del Servizio è complesso ed articolato, sulla base di un approccio alla fenomenologia criminale squisitamente conoscitivo e preventivo. Ciò ha comportato un mutamento di mentalità e di qualificazione professionale del personale. È in questo quadro che andrebbe rimeditata la normativa del 1977, dotando i servizi di strumenti normativi che consentano agilità e «sicurezza» giuridica alle operazioni di *intelligence*. Ciò permetterebbe anche di garantire la comunità da qualsiasi comportamento che non rientri in un quadro di legalità e aumenterebbe sensibilmente il grado di affidabilità e di adesione agli obiettivi stabiliti a livello politico parlamentare.

Il generale Sergio SIRACUSA ricapitola rapidamente le vicende che hanno portato all'istituzione del SISMI, fino alla legge n. 410 del 1991

che ha attribuito a tale organo competenze in ordine all'attività all'estero di gruppi eversivi. Va anzitutto osservato che attualmente gli organici del SISMI si trovano al di sotto di quanto teoricamente stabilito, nella misura del 23 per cento: tali carenze di personale rendono particolarmente difficile il completo perseguimento dei compiti attribuiti all'organo, in una situazione in cui - dopo la fine della guerra fredda - sono emersi nuovi rischi, subdoli ed imprevedibili. Anche i compiti connessi con l'impiego delle forze armate all'estero, come nel caso della Somalia, hanno finito col gravare sulle strutture.

L'attività del SISMI nel contrasto della criminalità organizzata può definirsi come attività eminentemente di *intelligence*, in quanto si punta alla raccolta di indizi che dovranno essere successivamente confermati dalle indagini di polizia giudiziaria. In questo senso l'attività di *intelligence* si distingue nettamente dall'attività di indagine, anche per il suo essere rivolta prevalentemente all'utilizzo di informazioni per il futuro.

Esistono attualmente alcuni limitati margini di sovrapposizione nell'attività del SISDE e del SISMI; la collaborazione tra questi organi, come del resto con gli altri centri deputati alla lotta contro la criminalità, è in ogni caso ottima. Occorre comunque non trascurare il problema dell'addestramento, soprattutto avendo presente la difficoltà di formare all'*intelligence* personale che è stato talvolta abituato esclusivamente ad un'attività investigativa.

Espone i risultati raggiunti, che sono senz'altro soddisfacenti, in quanto hanno consentito di ottenere valide informazioni sulla penetrazione delle organizzazioni criminali italiane all'estero, di contribuire alla cattura di latitanti, di partecipare in definitiva, nel pieno rispetto delle competenze di ognuno, a importanti operazioni contro il riciclaggio e contro il traffico di stupefacenti. Un interessante indice dell'attività del SISMI in questo campo è dato dal numero delle informative inviate agli organi competenti per le investigazioni, vale a dire un totale di 690 informative in questo ultimo periodo.

Conclude ribadendo l'impegno di tutto il SISMI nella lotta alla criminalità organizzata, sottolineando che l'attività dell'organo è un'attività di prevenzione e che quindi viene svolta in massima parte lontano dalla luce dei riflettori.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti-federativo) dichiara che bisognerebbe approfondire il tema della strategia delle organizzazioni criminali: i responsabili del SISDE e del SISMI dovrebbero chiarire se esiste la possibilità, da parte della mafia, di una ripresa della strategia del terrore. Con riferimento all'attentato dell'Addaura - che andrebbe probabilmente definito come falso attentato - desidera sapere se siano emersi elementi che consentano di individuare le «menti raffinatissime» di cui aveva parlato il giudice Falcone. Chiede poi se siano vere le voci ricorrenti che individuano due organizzazioni interne - una filo-israeliana e una filo-americana - all'interno sia del SISDE sia del SISMI. Conclude chiedendo informazioni sull'attività dei servizi e dell'attività delle associazioni segrete e della Massoneria, e a proposito del delicato fenomeno dell'usura.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti-federativo) chiede se corrisponde al vero quanto dichiarato dal Prefetto di Napoli

sulla fornitura da parte del SISMI di una autorizzazione NOS ad una persona implicata nelle indagini sugli appalti ad una ditta collusa con la camorra, in relazione ai lavori effettuati per il recente vertice dei G7 a Napoli.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) chiede se si ravvisi l'opportunità di una modifica della legge n. 801 del 1977 a proposito dei fondi riservati, e se non si ritenga opportuno introdurre un obbligo di rendicontazione, di fronte agli eclatanti casi di uso non corretto di tali fondi. Chiede poi se siano emersi elementi concreti di prova in ordine ad una strategia della mafia per screditare i pentiti. Ritiene infine necessario che si chiariscano le misure da prendere per liberare i servizi da elementi collusi con la criminalità, visto che sono emersi troppi casi di contatti sospetti tra elementi della criminalità ed esponenti dei servizi.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) chiede quanti elementi dei servizi siano stati avvicinati o allontanati in occasione della ristrutturazione degli stessi. Chiede poi se ci siano notizie precise in ordine all'inchiesta relativa al caso Citanna.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti), alla luce del passato coinvolgimento dei servizi in vicende tutt'altro che limpide, chiede cosa si intenda fare per contrastare gli ultimi gravissimi fenomeni di corruzione e per intraprendere un'opera seria e convincente di bonifica.

Il deputato Sandra BONSANTI (gruppo progressisti-federativo) si chiede in primo luogo se sia possibile che all'interno dei servizi siano consentiti giuramenti diversi, oltre quello di fedeltà allo Stato. chiede poi quanti funzionari in servizio prima del 1981 siano rimasti in attività anche nell'attuale struttura, che cosa risulti a proposito dell'attività della Falange armata e cosa sia emerso a proposito del centro di controspionaggio di Firenze. Le sembrerebbe poi assai interessante poter disporre di qualche esempio concreto a proposito delle campagne di disinformazione di cui ha parlato il generale Marino.

Il senatore Michele FLORINO (gruppo alleanza nazionale-MSI) sollecita un'informazione sulle zone di espansione all'estero - con particolare riferimento all'est europeo - delle organizzazioni mafiose. Chiede poi se siano emersi elementi precisi sull'esistenza di un terzo livello composto di insospettabili, persone per così dire al di sopra di ogni sospetto.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo misto) riterrebbe importante avere indicazioni precise sui miglioramenti normativi che potrebbero facilitare un efficiente funzionamento delle strutture. Chiede poi se all'interno dei servizi esista una specifica attività di *intelligence* volta alla ricerca dei latitanti.

Tiziana PARENTI, Presidente, chiede come si pongano i servizi nei loro rapporti con le forze di polizia, e quali siano i rapporti con l'auto-

rità giudiziaria. Si chiede poi quali siano le concrete prospettive del lavoro di *intelligence* in Sicilia, data la struttura particolarmente chiusa dell'organizzazione mafiosa. Su questo sarebbe interessante avere chiarimenti specifici.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia), rilevando che è assolutamente imprescindibile operare con una nuova struttura, depurata dai residui meno presentabili di quella vecchia, chiede indicazioni precise sui mezzi e sulle leggi più opportuni per combattere la criminalità economica, ma anche quella politica.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede chiarimenti sulla collaborazione tra servizi e magistratura, e sulle forme in cui questa può avvenire.

Il generale Gaetano MARINO sottolinea che le analisi e le elaborazioni effettuate dal SISDE portano a pensare che la mafia sia nelle condizioni di compiere azioni clamorose, anche se non ci sono notizie concrete in questo senso. Sulla vicenda del fallito attentato al Giudice Falcone, non è al momento in possesso di sufficienti elementi.

Il generale Sergio SIRACUSA nega che esistano nel SISMI «correnti» (filo-americana, filo-israeliana ecc.): esistono positive forme di cooperazione con Paesi amici, ma su base di reciprocità e nella fedeltà alle istituzioni italiane.

Il generale Gaetano MARINO sottolinea che il SISDE sostiene le forze di polizia trasmettendo loro - ad opera del direttore che esamina tutte le notizie - le informazioni che possono interessarle. Così le notizie sull'usura sono passate agli organi competenti. Altrettanto avviene per la massoneria, qualora nascano pericoli per le istituzioni.

Il generale Sergio SIRACUSA, rispondendo al senatore Raffaele Bertone, precisa che il SISMI non rilascia nulla-osta di sicurezza a chiacchiera (tale compito spetta ad un apposito ufficio presso il CESIS), a differenza di quanto avveniva in passato.

Il generale Gaetano MARINO ribadisce che nella strategia della mafia vi è certamente la delegittimazione dei pentiti. In questo senso, il SISDE ha lanciato i necessari allarmi. Circa le spese riservate, la rendicontazione di tali spese viene ora conservata per dieci anni, in base ad una recente direttiva. Personalmente ritiene che sia opportuno un controllo a distanza di un certo periodo di tempo come previsto in altri paesi.

Il generale Sergio SIRACUSA sottolinea che solo una piccola parte delle spese riservate è sottratta al controllo, mentre l'80 per cento di esse è gestito come un normale capitolo di bilancio.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale-MSI), intervenendo per una precisazione, sottolinea che quando di parla di spese sottratte al controllo, si parla di controllo da parte della Corte dei Conti. Ma il controllo da parte del Ministro competente è sempre stato previsto.

Il generale Gaetano MARINO rileva che spesso sono stati definiti «agenti dei servizi» soggetti millantatori o, al più, informatori non legati da alcun rapporto organico con i servizi. Spesso quindi è del tutto improprio parlare di «deviazioni» per comportamenti eventualmente delittuosi di tali soggetti. Quanto alle recenti modifiche organiche, oltre 250 persone (di cui 6 funzionari) hanno lasciato il SISDE negli ultimi mesi; ma si è trattato di scelte organizzative – di cui rivendica la piena responsabilità – non di giudizi negativi sulle singole persone. Fornirà comunque ulteriori informazioni.

Il generale Sergio SIRACUSA comunica che dalla fine del 1993, circa 300 persone hanno lasciato il SISMI, soggetti per lo più anziani. Il 13 per cento dell'attuale personale aveva lavorato nel SID, solo tre unità sono in servizio da prima del 1966 (SIFAR). Il rinnovamento è quindi stato di grande entità.

Il generale Gaetano MARINO, per quanto riguarda il caso Citanna, sottolinea che è ancora in corso il procedimento giudiziario, e che gli accertamenti interni non devono collidere con quelli della magistratura. Dopo che quest'ultima avrà concluso il proprio lavoro, sarà evidentemente possibile procedere all'accertamento delle responsabilità anche sul piano interno. Per quanto concerne gli episodi di corruzione, che hanno indubbiamente condotto ad una forte demotivazione del personale, assicura il proprio forte impegno per far sì che essi non abbiano a ripetersi e che dalla vecchia struttura possa emergere un SISDE decisamente rinnovato, capace di riguadagnare stima e fiducia anche di fronte alla pubblica opinione.

Il generale Sergio SIRACUSA osserva che la migliore garanzia di fedeltà risiede in una accurata scelta degli uomini, e che da questo punto di vista il SISMI si può considerare in una posizione senz'altro sicura e trasparente.

Dopo che il senatore Corrado STAJANO (gruppo progressisti-federativo) ha chiesto quali garanzie si possano dare per un recupero di fiducia da parte dell'opinione pubblica, il generale Gaetano MARINO ribadisce che occorrerà in ogni caso attendere la conclusione del lavoro della magistratura e che sul piano dei provvedimenti operativi un primo segnale – che a lui sembra importante – è stato dato con la sottoposizione al ministro dell'interno di un progetto che prevede la responsabilità personale del Direttore del SISDE nel settore operativo, in quello amministrativo e in quello del personale. Nega nel modo più chiaro che al personale del SISDE possano essere richieste altre forme di giuramento, oltre a quella nei confronti dello Stato.

Il generale Sergio SIRACUSA si associa nel garantire l'inesistenza di altre forme di giuramento, mentre per quanto concerne la falange armata non può che rinviare alle indagini in corso da parte della magistratura.

Il generale Gaetano MARINO, con riferimento alle questioni poste dall'onorevole Ayala, ritiene che una prima esemplificazione di quanto

da lui sostenuto circa la possibilità di modifiche normative è data dalla possibilità per i servizi di effettuare intercettazioni al pari della polizia giudiziaria. Non è possibile infatti ritenere che l'attività dei servizi debba essere sempre gravata di sospetti ed ombre: a questo punto, se non si ritiene di dare fiducia all'attività - assolutamente istituzionale, questo lo ribadisce con forza - dei servizi, allora tanto varrebbe fare a meno di queste strutture.

Sottolinea la necessità di procedere ad un aggiornamento delle professionalità anche attraverso l'utilizzo di collaborazioni altamente qualificate, in modo da puntare ad un lavoro di *intelligence* basato sulla qualità e non sulla mera quantità. Per quanto concerne l'individuazione di un terzo livello, ricorda che al proposito si sta lavorando, ma che non sono ancora emersi elementi precisi.

Il generale Sergio SIRACUSA conferma le infiltrazioni mafiose verso i paesi dell'Est europeo, infiltrazioni che sfruttano anche la mancanza di precisi quadri normativi. Si riserva in ogni caso di far pervenire al proposito dati ulteriori.

Il generale Gaetano MARINO osserva infine che la collaborazione con i servizi di polizia appare ottima, e che non vi sono problemi neanche nella collaborazione con l'autorità giudiziaria, come testimoniato anche dalle numerose richieste per l'utilizzo di personale tecnico.

Il generale Sergio SIRACUSA desidera associarsi appieno a quanto appena dichiarato dal generale Marino.

Tiziana PARENTI, Presidente, ringrazia il Generale Marino ed il Generale Siracusa per la gentilezza nel rispondere alle domande rivolte.

Ricorda che la Commissione è convocata per domani alle ore 17, con all'ordine del giorno l'esame delle proposte di modifica al regolamento provvisorio.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **BILANCIO (5ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*

**BOROLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Meo Zilio.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### **(899) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia**

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole con osservazioni sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti )

Riferisce il senatore PACE che fa presente che si tratta dell'ennesima reiterazione del decreto-legge che reca interventi urgenti a sostegno dell'economia, su cui è stato più volte espresso parere.

Per quanto riguarda le novità dell'attuale versione, che in parte accoglie emendamenti su cui era stato espresso un parere contrario, ma in una formulazione che elimina gli elementi della contrarietà, non sembrano esservi problemi. In particolare, il comma 8 dell'articolo 3 recepisce l'emendamento 3.1 relativo al precedente decreto-legge (A.S. n. 662), il cui parere era stato favorevole nel presupposto che le Camere di commercio non ricevessero contributi da parte del Tesoro, così come aveva confermato il Tesoro stesso. *Nulla quaestio* altresì per l'articolo 9, che recepisce un emendamento governativo che già aveva ottenuto un parere di nulla osta.

Conclusivamente il parere potrebbe ripetere l'osservazione già espressa a proposito del comma 8 dell'articolo 3 relativo alle Camere di commercio.

Sono poi pervenuti emendamenti, dei quali comportano problemi il 2.8, su cui era già stato espresso un parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione in quanto non è indicata la rubrica del fondo globale su cui ricade la copertura, e 7.0.1, in materia di compensazione dei crediti IVA sull'IRPEF e IRPEG, su cui ugualmente il parere è stato contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto concerne l'emendamento 8.0.1, esso ha copertura sul fondo globale per un importo notevole: poichè il fondo è del Ministero del tesoro occorrerebbe chiedere circa l'utilizzo difforme alla Commissione finanze. Poichè poi la somma incide sul nuovo fondo globale, non trattandosi di una norma che possa essere considerata a legislazione vigente, comunque la sua approvazione definitiva non può che essere condizionata alla previa approvazione - ovviamente in termini congrui ai fini della copertura - del disegno di legge finanziaria.

Il senatore TAMPONI dichiara di astenersi nella votazione. Circa l'emendamento 7.0.1 ricorda che esso derivava da un preciso impegno sottoscritto dal Governo in occasione dell'esame del precedente decreto-legge.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole con osservazioni sul testo e contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti indicati dal relatore.

**(936) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO osservando che si tratta della sesta reiterazione del decreto-legge in materia di dighe. Per quanto di competenza si deve tener presente che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati tiene conto dei pareri emessi in data 20 luglio 1994 dalla Commissione e in data 27 settembre dalla omologa Commissione della Camera dei deputati, ad eccezione del comma 3 dell'articolo 7, al quale è stato introdotto un emendamento che sposta al 31 dicembre 1996 il termine per l'espletamento di concorsi per la copertura dei posti del dipartimento per i servizi tecnici nazionali. La Commissione bilancio della Camera ha condizionato il proprio parere favorevole al mantenimento di un termine più lungo, che avrebbe consentito una diluizione degli oneri nel tempo: comunque non sembrerebbe porsi, in questo caso, una questione di copertura.

Gli articoli da 8 in avanti sono nuovi rispetto ai testi precedenti. Tuttavia alcuni di essi, come è il caso dell'articolo 13, riproducono emendamenti al precedente decreto sui quali la Commissione si era già espressa in senso favorevole in data 25 luglio 1994.

Ad avviso del senatore TAMPONI sarebbe opportuno ripristinare il termine del 31 dicembre 1998 al comma 3 dell'articolo 7.

Su proposta del PRESIDENTE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione relativa al citato articolo 7, comma 3.

**(689) Delega al Governo per la nuova disciplina del territorio e per la realizzazione dei procedimenti in materia di urbanistica e di assetto dei suoli**

(Parere alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore COPERINI che osserva che si tratta di disegno di legge recante delega al Governo in materia di nuova disciplina del territorio e per la realizzazione dei procedimenti in materia di urbanistica e di assetto dei suoli. Con tale provvedimento, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 1 della legge n. 537 del 1993, si intende razionalizzare la struttura del Ministero dei lavori pubblici con un'organizzazione articolata in dipartimenti, servizi e Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il disegno di legge, in quanto rientrante fra le iniziative previste nel già citato collegato alla legge finanziaria 1994 per ridurre le spese derivanti dal funzionamento delle pubbliche amministrazioni, non comporta oneri a carico del bilancio statale, anche in considerazione del comma 4 dell'articolo 3 che esplicitamente prevede che le disposizioni del disegno di legge in esame non possono comportare oneri maggiori di quanto già previsto in bilancio.

Il presidente BOROLI fa presente che il Tesoro si è dichiarato contrario al comma 2 dell'articolo 3, laddove si prevede la preposizione agli istituendi dipartimenti di dirigenti generali di livello B, in quanto vi potrebbero essere riflessi onerosi a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore CAPONI si dichiara contrario in linea di principio alle deleghe, tanto più in casi come il presente, nel quale si affida l'attuazione della delega stessa a successivi regolamenti.

Il senatore CURTO ritiene che il Governo si debba attenere alle proprie prerogative.

Ad avviso del senatore PODESTÀ vi è una contraddizione tra il testo, che sembra avere carattere espansivo della spesa, e la clausola finale, che sancisce che non vi possano essere maggiori oneri.

Il senatore TAMPONI dichiara di astenersi.

Su proposta del relatore COPERINI, la Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato alla soppressione delle parole «generalmente di livello B», al comma 2 dell'articolo 3.

**(777) Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Su proposta del senatore ZACCAGNA, non essendo pervenute osservazioni da parte del Tesoro, che aveva chiesto il rinvio del provvedimento nella precedente seduta, la Sottocommissione concorda di rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento.

**(667) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991.**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, che osserva che si tratta di disegno di legge di ratifica del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania. L'onere derivante dall'applicazione del Trattato è valutato in lire 33 milioni annue che insistono sul fondo speciale di parte corrente, relativamente all'accantonamento del Ministero degli Affari esteri, che presenta capienza. Si fa comunque presente che, trattandosi di onere non limitato al 1994 - che insiste su un nuovo fondo globale di cui al disegno di legge finanziaria (A.C. 1364) - l'approvazione definitiva del provvedimento dovrà essere in ogni caso successiva a quella della approvazione della legge finanziaria che potrebbe modificare l'importo dei relativi accantonamenti.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, condizionato all'approvazione definitiva della legge finanziaria.

**(672) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente BOROLI, rilevando che si tratta di disegno di legge di ratifica della Convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore migrante. L'onere derivante dall'applicazione della Convenzione, valutato in lire 3.800.000 annue, insiste sul fondo speciale di parte corrente relativamente all'accantonamento del Ministero degli affari esteri, che presenta sufficienti disponibilità. Si fa tuttavia presente che, trattandosi di onere non limitato al 1994 - che insiste su un nuovo fondo globale di cui al disegno di legge finanziaria (A.C. 1364) - l'approvazione definitiva del provvedimento dovrà essere in ogni caso successiva a quella della approvazione della legge finanziaria che potrebbe modificare l'importo dei relativi accantonamenti.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato all'approvazione definitiva della legge finanziaria.

**(730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO, che fa presente che si tratta di disegno di legge di ratifica dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto in-

ternazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto. Sul provvedimento si è pronunciata la Commissione bilancio della Camera dei deputati, esprimendo un parere favorevole «con la raccomandazione che il Governo, nell'esercizio dei suoi poteri relativi all'applicazione del provvedimento, eviti il rischio di minori entrate». Esso infatti, secondo quanto indicato nella relazione, non dovrebbe comportare oneri per il bilancio dello Stato, tant'è che non è stata redatta la relazione tecnica governativa; tuttavia, poichè l'accordo prevede anche disposizioni in materia di privilegi ed immunità, anche fiscali, proprie delle organizzazioni internazionali, si potrebbe esprimere un parere negli stessi termini della V Commissione della Camera.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con le medesime osservazioni della omologa Commissione della Camera dei deputati.

**(731) Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:**

**Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, con Allegati. Protocolli e relativo Atto finale, fatto a Bruxelles il 1° febbraio 1993, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Bruxelles il 21 dicembre 1993;**

**Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Bulgaria, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, firmato a Bruxelles il 9 marzo 1993, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Bruxelles il 21 dicembre 1993;**

**Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la Repubblica Ceca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993;**

**Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Ceca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993;**

**Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Slovacca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CURTO osservando che si tratta di disegno di legge di ratifica di una serie di Accordi relativi ad una associazione tra le Comunità europee e i loro stati membri, da una parte, e rispettivamente, dall'altra, la Romania, la Bulgaria, la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca. Sul provvedimento la V Commissione della Camera ha espresso un parere favorevole. In effetti, l'onere derivante dall'applicazione degli accordi, valutato in lire 28 milioni annue, trova capienza nel fondo speciale di parte corrente, relativamente all'accantonamento del Ministero degli affari esteri. Tuttavia bisogna tenere presente che il parere della Camera dei deputati è stato espresso prima dell'inizio della sessione di bilancio e che quindi, allo stato attuale, l'approvazione definitiva del provvedimento dovrà essere in ogni caso successiva a quella della legge finanziaria, che potrebbe modificare l'importo del fondo globale e dei relativi accantonamenti.

Pertanto, il parere potrebbe essere di nulla osta, a condizione però – ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – che il provvedimento venga definitivamente approvato dopo la chiusura della sessione di bilancio, ovviamente nel presupposto – da riverificare da parte della Commissione stessa – che la legge finanziaria 1995 presenti idonea copertura finanziaria.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**(799) Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione europea della Norvegia, dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, con 10 protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di note allegato, fatto a Corfù il 24 giugno 1994.**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore PACE osservando che si tratta di disegno di legge di ratifica del trattato di adesione all'Unione europea di Norvegia, Austria, Finlandia e Svezia. Secondo quanto indicato nella relazione, il provvedimento non dovrebbe comportare oneri a carico del bilancio statale. Pertanto, non sussistono problemi.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

**(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare**

**(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo**

(Parere alla 4ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Riferisce il senatore COPERCINI, ricordando che l'esame era stato rinviato su richiesta del rappresentante del Governo per acquisire maggiori informazioni di natura tecnico-contabile sugli oneri derivanti dai provvedimenti. La Commissione difesa ha precisato che i disegni nn. 373 e 497 riproducono quello approvato nella scorsa legislatura. Poiché la clausola di copertura è riferita a capitoli di bilancio 1994 e quindi probabilmente occorrerà addivenire ad una modifica, propone di acquisire preventivamente dati circa la quantificazione di spesa dei provvedimenti, richiedendo la relazione tecnica.

Il presidente BOROLI ricorda che il Tesoro ha fatto sapere di concordare con la proposta di richiedere la relazione tecnica sui provvedimenti in esame.

Il senatore CHERCHI ritiene che sia opportuno procedere nell'esame del provvedimento e non ostacolarne l'iter.

Il senatore CAPONI fa presente che a suo avviso i testi in esame, ed in particolare quello numero 373, non comportano oneri aggiuntivi.

Il presidente BOROLI fa presente che la richiesta della relazione tecnica non sospende l'esame del provvedimento, nè comporta una valutazione negativa sullo stesso.

La Sottocommissione concorda quindi di richiedere al Governo la relazione tecnica e l'esame è conseguentemente rinviato.

**(621) CASILLO: Norme che agevolano i militari di carriera nell'accesso alla proprietà della prima abitazione**

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PODESTÀ osservando che il disegno di legge mira ad attribuire i benefici della cosiddetta «legge Formica» per l'acquisto della prima casa ai militari di carriera che acquistino detto immobile in luogo diverso dalla residenza. La misura deriva dal fatto che tale personale è soggetto a frequenti spostamenti. Non sembrerebbe che sussista un vero e proprio problema di perdita di gettito.

Il presidente BOROLI propone di rinviare l'esame del provvedimento, al fine di acquisire il parere del Tesoro.

Il senatore TAMPONI ritiene che un provvedimento del genere non possa essere limitato ai soli militari, ma vada esteso a tutti coloro che spostano la propria residenza per motivi di lavoro. Sarebbe quindi opportuno ottenere una documentazione circa gli effetti della disciplina agevolativa per l'acquisto di alloggi e l'entità delle risorse disponibili per gli alloggi del personale militare.

L'esame è quindi rinviato.

**(653) RAMPONI: Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti**

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore COPERCINI facendo presente che si tratta di disegno di legge con il quale si mirano ad estendere i benefici attribuiti ai decorati al valore militare a quelli al valore civile. L'onere è valutato in 2,5 miliardi per il 1994 e in 10 per il 1995 e 1996. Posto che in ogni caso andrebbe specificato che si tratta di onere a regime e che occorre attendere la nuova tabella A della legge finanziaria per il 1995, anche al fine di mantenere o meno l'utilizzo della medesima rubrica, che costituirebbe un caso di difformità, sarebbe in ogni caso necessario disporre preventivamente della relazione tecnica, per verificare la congruità dell'onere.

Il senatore CURTO domanda se i benefici previsti dal provvedimento non si possano sovrapporre a quelli già previsti per le vittime del terrorismo.

Il senatore TAMPONI ritiene che la questione dovrebbe essere chiarita nell'ambito della proposta relazione tecnica.

A tali considerazioni si associano i senatori CORRAO e CHERCHI.

Il senatore PODESTÀ ritiene che gli assegni destinati ai decorati dovrebbero tener conto anche del livello dei redditi dei percettori.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere la relazione tecnica e l'esame è rinviato.

**(451) GIURICKOVIC ED ALTRI: Norme sul sistema di certificazione**

**(698) PERIN ED ALTRI: Norme sul sistema di certificazione**

(Parere alla 10ª Commissione: in parte favorevole e in parte contrario, e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PACE rilevando che si tratta di due disegni di legge di iniziativa parlamentare, che riprendono un provvedimento della passata legislatura (A.S. 1143) approvato dalla Camera dei deputati e poi decaduto con la fine della legislatura stessa. Su quest'ultimo provvedimento era stato già fornito parere di nulla osta, nel presupposto che il dirigente di cui all'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 7 fosse compreso nella pianta organica di cui al periodo precedente.

Poichè la norma continua a sussistere nei due disegni di legge, si può esprimere un identico parere, nel medesimo presupposto, nell'assunto - secondo quanto riferito - che il testo di base dovrebbe essere il disegno di legge n. 698, nel qual caso gli effetti del disegno di legge n. 451 dovrebbero essere assorbiti in esso.

Il presidente BOROLI fa presente che il Tesoro ha osservato che, al fine di evitare ulteriori oneri a carico del bilancio, le parole «la pianta organica del servizio», di cui all'articolo 7, comma 7, vanno sostituite con quelle «il contingente di personale del servizio». L'ultimo periodo del medesimo comma va poi sostituito con il seguente: «Alla direzione di detto servizio è preposto, nel limite dell'attuale consistenza organica dirigenziale, un dirigente appartenente ai ruoli del Ministero specializzato nelle materie di cui alla presente legge». Il Tesoro è inoltre contrario al comma 8 del medesimo articolo 7, poichè l'attribuzione di nuove funzioni di controllo e vigilanza al Ministero dell'industria comporta oneri di funzionamento non quantificati e privi di copertura.

Il senatore COPERCINI ritiene che i presentatori si dovrebbero attivare per trovare la copertura degli oneri del citato comma 8, che costituisce, in realtà, la norma che caratterizza l'intero provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato alle modifiche del comma 7 indicate dal Tesoro e contrario, per mancanza di copertura, sul comma 8.

**(781) Misure intese a favorire nuova occupazione**

(Parere alla 11ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale ricorda che l'esame era stato rinviato per acquisire il parere della 1ª e della 6ª Commissione sull'utilizzo in difformità delle risorse finalizzate alla copertura del provvedimento. La 6ª Commissione ha fatto pervenire un parere favorevole; mentre manca ancora il parere della 1ª Commissione. L'approvazione definitiva del provvedimento dovrà poi essere in ogni caso successiva a quella della legge finanziaria, che potrebbe modificare l'importo del fondo globale e dei relativi accantonamenti. Propone pertanto di rinviarlo ulteriormente.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

**(847) MARCHINI ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali****(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ZACCAGNA facendo presente che si tratta di disegni di legge in materia di formazione e compiti delle rappresentanze sindacali nazionali e aziendali. Per quanto di competenza non sembrerebbe materia che comporti effetti sulla finanza pubblica, anche per ciò che concerne le rappresentanze sindacali nel pubblico impiego.

Il presidente BOROLI ricorda che il Tesoro ha fatto presente di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

**(385) SIGNORELLI ed altri: Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori**

(Parere alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 27 settembre.

Riferisce il senatore ZACCAGNA ricordando che l'esame era stato rinviato per acquisire il parere della 6ª Commissione circa l'utilizzo in difformità dei fondi indicati a copertura del provvedimento. La Commissione consultata ha fatto pervenire un parere favorevole. In ogni caso, per l'approvazione definitiva, occorre attendere la conclusione dell'iter della legge finanziaria per il 1995 e riferire a quest'ultima la clausola di copertura, che avrà decorrenza a partire da tale anno.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato, nei termini previsti dal relatore.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15,30*

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe (936) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura (939).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (941).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).

- **BATTAGLIA.** - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **SPERONI.** - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA.** - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **SALVI ed altri.** - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **SALVATO ed altri.** - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **GUALTIERI.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **SALVATO ed altri.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).

III. Esame del disegno di legge:

- **PASSIGLI.** - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **MARTELLI e SIGNORELLI.** - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione (177).

II. Esame dei disegni di legge:

- **SALVATO ed altri.** - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- **BRAMBILLA ed altri.** - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- **BRUTTI ed altri.** - Riforma della professione forense (327).
- **GUALTIERI ed altri.** - Riforma dell'ordinamento professionale forense (578).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).
- DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
- DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15*

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- *Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (786).*
- PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (208).

## II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).

## III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BRUTTI ed altri. - Riforma della professione forense (327).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma dell'ordinamento professionale forense (578).

- PINTO ed altri. — Ordinamento della professione forense (825).
- SILIQUINI e TABLADINI. — Riforma professionale forense (848).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. — Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. — Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. — Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991 (537).
- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza Multinazionale e Osservatori (MFO), con allegato Addendum effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992 (548).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992 (589).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991 (594).

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (667).
- Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 (668).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (730).

---

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 9*

#### *Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione di una delegazione del COCER in relazione ai problemi abitativi del personale della difesa.

---

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 16*

#### *Procedure informative*

Interrogazioni al Ministro della pubblica istruzione.

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione (797).

- Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico e abolizione degli esami di seconda sessione (624).
- BISCARDI ed altri. - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33).
- ALBERICI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico (691).
- MAFFINI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico (849).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riforma dell'ordinamento professionale forense (578).

---

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine alla predisposizione del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BORRONI ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
- ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).

## III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) *(Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri)* (865).
- BORRONI ed altri. - Istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'AIMA (326).
- ROBUSTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (619).

## IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI ed ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (726).

## V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).
- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE).

*In sede consultiiva*

## I. Esame dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).

- GREGORELLI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (291).
  - GARATTI e GEI. - Nuove norme sul riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (414).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809).

---

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 9, 15 e 19,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Atti finali concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (899).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (359).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente l'elenco dei prodotti sottoposti al controllo dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1992, n. 222.

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Presidente della Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici.

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sugli atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994.

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
- MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847).
- SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909).

II. Seguito dell'esame del seguente documento:

- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 4*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).
- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito agli interventi del Governo in materia previdenziale.

*Procedure informative*

Interrogazioni.

*Sui lavori della Commissione*

Proposta d'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, recante Norme in materia di azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro.

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (868).
- MANARA. - Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicazioni di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati (579).
- SIGNORELLI ed altri. - Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori (385).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Modificazioni alla legge 4 maggio 1990, n. 170, sulle trasfusioni di sangue (204).

- MARTELLI e SIGNORELLI. - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione (177).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 9 e 15*

### *Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per la protezione civile sui recenti eventi alluvionali nel bacino del Po e sull'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (936).
- 

## **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 14*

Audizione del Ministro dell'interno.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

*Mercoledì 5 ottobre 1994, ore 17*

Esame del regolamento interno.

Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

---

